ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII - Num. 31
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

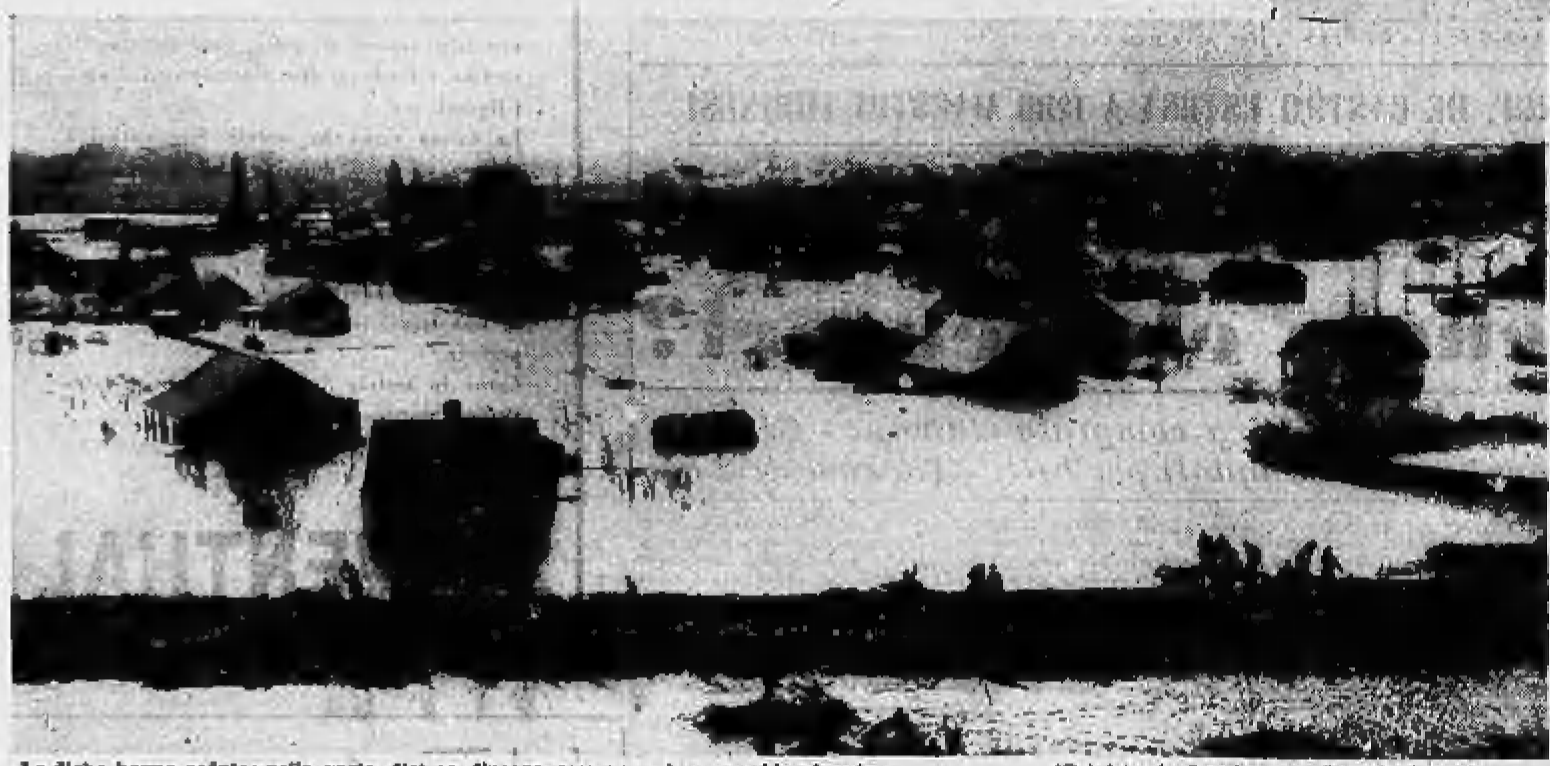
GIOVEDÌ VENERDÌ 5-6 Febbraio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 180 - Annunci finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. aerea: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 20% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1980): Italia anno L. 6360, semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 6100, semestre L. 4300, trimestre L. 2200. — Copie arretrate: prezzo doppio.

MIGLIAIA DI PROFUGHI BLOCCATI DALLE ACQUE SOTTO LA GELIDA FURIA DEL VENTO

Crolla l'ultima diga di Schouwen
Tagliata a Voorne la via dei soccorsi?

La violenza del mare ha spezzato la barriera che difendeva Noord Gouwe: tutti i superstiti sono in pericolo immediato di vita - Da stamane l'acqua scalza la diga, su cui corre l'ultima via terrestre con la zona alluvionata; i profughi di Overflakkee non avrebbero più alcuno scampo - Il tormento del ghiaccio rende più aspra l'attesa dei naufraghi aggrappati alle dune



Le dighe hanno ceduto: nella vasta distesa d'acqua emergono le case abbandonate. (Telefoto da Londra a «Stampa Sera»)

Assediati in 1700 sui tetti di Tonge
180 annegati in un solo magazzino

Nostro servizio particolare

ROTTERDAM, giovedì sera.

La due isole tragiche di Goeree-Overflakkee e di Schouwen restano sempre al centro delle preoccupazioni delle autorità preposte all'opera di soccorso. La tempesta di vento scatenatasi ieri sera e continuata nella notte ha moltiplicato i pericoli per i profughi concentrati nei centri di raccolta, ed ha aperto nuove brecce nelle dighe. Il loro sgombero è sempre disperatamente urgente; però questa notte il mare non consentiva i movimenti delle imbarcazioni, e oggi — a vento lievemente placato — non si conosce ancora il numero esatto delle persone da salvare, l'ubicazione di tutti i profughi, l'ampiezza che l'opera di soccorso potrà assumere.

Come già saputo, ieri mattina le autorità diedero l'ordine urgente di sgomberare le isole minacciate: l'Ufficio meteorologico nazionale aveva segnalato l'approssimarsi di una nuova tempesta. E gli abitanti ancora bloccati nelle isole, rispondendo agli ordini della radio, si concentrarono con mezzi di fortuna nei centri di raccolta. Nell'isola di Overflakkee questi centri sono Dirksland, Middleharnis e Sommelsdijk; più solidi e meglio protetti, [illegible] resistito fino a ieri sera alla furia delle acque. Nella notte, però, anch'essi sono caduti sotto la minaccia immediata del disastro, ed è necessario tentare il salvataggio di queste migliaia di persone nel più breve tempo possibile.

Il villaggio di Nieuwe Tonge, già terribilmente colpito ieri, [illegible] ancora oggi il più minacciato: millesettecento abitanti stanno aspettando i soccorsi in cima ai tetti, non avendo potuto raggiungere con nessun mezzo il centro di raccolta, e rischiano da un momento all'altro di essere spazzati via. Si può immaginare, soltanto dai pochi dispacci radio (una vecchia radio a batteria, che si fa funzionare alla meno peggio) e dalle segnalazioni dei piloti degli aerei e degli elicotteri, quali siano le tremende condizioni di questa gente, materiali e psicologiche.

Circondati da ogni parte dalle acque torbide, battuti dal vento, sferzati per ore da una pioggia gelata e avvolti in una nebbia che punge come nevischio, essi sono costretti ad aspettare impotenti, con la disperata sensazione che non arrivino in tempo, il giungere dei soccorsi. Gli elicotteri hanno lanciato battelli di gomma; ma nessuno può avventurarsi su di essi con le onde battute dal vento. Hanno lanciato indumenti e viveri; ma bastano le coperte e i vestiti pesanti per della gente che da decine di ore aspetta immobile sui tetti, in un freddo che tormenta duramente anche gli equipaggi dei battelli!

E' questa indubbiamente una delle zone più terribilmente colpite dell'Olanda. Nello spazio di poche miglia i morti si contano a centinaia, e Dio voglia che non si debbano contare a migliaia. Già ieri verso le 14 un comunicato dell'Aja informava che fra i due villaggi di Oude e di Nieuwe Tonge le vittime erano 180; oggi si sa come sono morti i 180 di Oude Tonge. E' un dramma spaventoso, che richiama l'orrore della chiesa di Nieuwerkerk. Quegli infelici avevano cercato riparo in un magazzino del grano, la costruzione — anche in questo caso — che garantiva la maggiore tranquillità. Ma il vento impetuoso spazzò il tetto, lasciando quasi [illegible] uomini allo scoperto, sotto il nevischio e la pioggia. E poi le acque, attraverso le brecce aperte nelle dighe, presero a salire, a salire inesorabilmente, fino a quando tutti gli abitanti, rinchiusi in quella prigione, annegarono senza poter tentare di salvarsi.

Terribilmente difficile anche la posizione di una parte degli abitanti di Schouwen. Pare che 1400 persone, o forse più, siano raccolte sulle dune più alte, che con i loro bassi tenaci arbusti hanno resistito finora alle acque. Sono 36 ore che gli equipaggi dei barconi di soccorso li vedono, ne raccolgono i segnali, tentano di avvicinarli, ma finora senza successo.

Di mano in mano che si conoscono nuovi particolari, si apprezza sempre di più lo sforzo formidabile compiuto dagli equipaggi delle imbarcazioni per tutto il pomeriggio di ieri per recare soccorso alle due isole tragiche prima della notte. In condizioni di mare proibitive, contro la corrente impetuosa e il vento, i marinai olandesi, americani, inglesi e tedeschi hanno lottato con un coraggio, che si deve definire epico, per intere ore. Se non sono riusciti a raggiungere le isole, è soltanto perché l'abilità e lo sprezzo del pericolo non bastavano a vincere la natura. Ed erano [illegible] battelli con un migliaio di uomini ad accanirsi contro la furia scatenata degli elementi.

Jan van Niederson

Ora per ora il nuovo dramma

L'AJA, giovedì sera.

Il tragico succedersi di notizie allarmanti dalla zona alluvionata, che ha reso così angosciosa la giornata di oggi, può essere così sintetizzato in una tabella oraria chiarificatrice, a partire dagli imponenti preparativi di soccorso organizzati nella notte per finire con le sempre rinnovantisi segnalazioni di nuovi disastri.

Ore 6: Tutto è pronto per la grande operazione che avrà inizio all'alba, ma sempre nuovi obbiettivi sono indicati ai soccorritori, e si deve procedere via via a nuove distribuzioni dei compiti. Adesso anche dall'isola di Tholen arrivano appelli disperati; pare che a Stavenisse sia accaduta una catastrofe.

Ore 7: Il vento è diminuito di intensità. Anche la direzione è più favorevole. Gli aerei si levano in volo da tre aeroporti e iniziano il dialogo radiofonico con i tremila battelli e con le stazioni a terra, per guidare gli equipaggi verso gli obbiettivi indicati.

Ore 8,30: Il freddo si fa sempre più pungente, e un sole, terso risplende sul terreno gelato. Le comunicazioni terrestri si fanno estremamente difficili, e i veicoli scivolano sui lastroni di ghiaccio.

Ore 9: Schouwen è coperta dalle acque per quattro quinti. I profughi hanno resistito sulle dune sopra dei punti più elevati, ma le loro segnalazioni si fanno più deboli.

Ore 9,30: Il Comando militare rinnova l'ordine di sgombero immediato, urgentissimo di Oude e Nieuwe Tonge, ma nessuna imbarcazione è riuscita fino a questo momento a raggiungere il villaggio di Oude Tonge.

Ore 9,45: S.O.S. da Noord Gouwe: è crollata l'ultima diga che proteggeva il villaggio sull'isola di Schouwen.

Ore 10: Il Comando militare da Noord Gouwe invoca per radio: «Tutte le imbarcazioni si dirigano qui immediatamente, siamo in pericolo mortale».

Ore 11,20: L'acqua sale contro la diga, che protegge l'unica via terrestre dei soccorsi fra Rotterdam e le isole alluvionate. Hellevoet Sluis è in pericolo.

Ore 12,20: Radiogramma da Noord Gouwe: la situazione è ormai disperata.

300 morti a Stavenisse
Il paese spazzato dalle acque

BERGEN-OP-ZOOM, giov. sera.

La catastrofe dell'isola di Schouwen-Duiveland si è ancora aggravata nelle ultime ore. Da questa mattina il disastro ha assunto proporzioni peggiori di quanto non si prevedesse dopo la mareggiata della notte. L'ultima diga che proteggeva il villaggio di Noord Gouwe, e che costituiva l'ultima barriera per i profughi in attesa dello sgombero, è crollata nel mattino. Il Comando militare locale ha chiesto subito a tutte le imbarcazioni presenti nella zona, e che ieri avevano già tentato invano di soccorrere gli abitanti, di fare rotta verso il villaggio per sgomberare le persone che ancora vi rimangono.

In seguito a questo nuovo colpo, anche le zone di Brouwershaven, Zonnemaire e Zerikzee sono minacciate direttamente. Da successivi dispacci radio si è saputo che le brecce aperte nel sistema di difesa sono tre, e che da esse l'acqua irrompe con grandissima violenza. Quantunque il vento sia diminuito di violenza in confronto alla notte, il varco è troppo grande, e l'onda di piena troppo potente, per sperare che si possa arrestare prima di aver compiuto un disastro. Di mano in mano che passava il tempo, tutti i messaggi successivi annunciavano che la situazione di Noord Gouwe si faceva sempre più preoccupante; poco dopo mezzogiorno un dispaccio della radio militare annunciava che «la situazione è disperata», e che gli abitanti non ancora sgomberati versano in immediato pericolo mortale.

Purtroppo un'altra allarmante notizia si è aggiunta, nella tarda mattinata, per rendere più fosco il dramma. Essa giunge dall'isola di Voorne-Putten, a sud-ovest di Rotterdam, finora ieri relativamente risparmiata, per quanto allagata in gran parte. Il villaggio di Hellevoet Sluis, punto chiave della sola «strada dei soccorsi» terrestre, si trova in immediato pericolo: l'acqua lambisce il limite della diga e la strada, e si teme che da un momento all'altro la barriera debba crollare. Il transito è già estremamente difficile; dove non arriva l'acqua della mareggiata, il ghiaccio che si è formato per il cielo limpido e la temperatura gelida, rende la strada terribilmente scivolosa.

Le autorità sono molto preoccupate per questa nuova segnalazione. Hellevoet Sluis è minacciata, e ciò significa che da un momento all'altro può essere tagliata non solo la via dei soccorsi, ma anche la via della ritirata per i profughi di Overflakkee e di Voorne stessa.

Le relazioni delle autorità locali, che il centro di smistamento di Bergen-op-Zoom registra di mano in mano che esse sono portate dalla radio e dal telefono, tracciano quadri impressionanti del disastro. Se Nieuwe Tonge e Oude Tonge sono, come si è saputo, al centro del dramma, di tutti i paesi il più duramente provato sembra essere, per ora, la cittadina di Stavenisse. Soltanto questa mattina il borgomastro ha potuto segnalare che, dei 1700 abitanti, ben 300 sono morti nelle poche ore, in cui la mareggiata si è abbattuta sul paese domenica notte, tutto travolgendo. La tragedia è avvenuta fulmineamente, e gran parte delle vittime sono state sorprese nel sonno. Tutti gli stabili sono stati portati via dalle acque o gravemente sinistrati. Non esiste più una sola casa abitabile. Stavenisse si trova, come è noto, nell'isola di Tolen.

«Estrema ansietà» sulle coste inglesi

LONDRA, giovedì sera.

Bollettino di vittoria questa mattina a Londra: le dighe e gli argini febbrilmente riparati nelle ultime 48 ore hanno resistito alla nuova mareggiata. Sull'isola di Canvey, nell'estuario del Tamigi, la marea è passata senza causare nuovi danni.

Il ministro degli Interni ha detto alla Camera dei Comuni che non tutte le difese marine travolte dalle acque possono essere riparate in tempo per far fronte alla prossima minaccia. «Il Paese — ha ammonito — deve essere preparato alla possibilità di ulteriori inondazioni in alcune zone. La posizione odierna è di estrema ansietà».

Nelle prime ore di stamane altre ondate furiose si sono abbattute, come già ieri sera, sulla costa di Lincolnshire, ma le opere difensive, costruite dopo la grande mareggiata di fine settimana, hanno validamente resistito ancora stamane al loro impeto. Il vento, piuttosto forte, ha spinto l'acqua del mare fin dentro le strade deserte di Mablethorpe e Sutton, e migliaia di sacchi di sabbia, che vi erano stati predisposti a difesa, sono stati letteralmente spazzati via; nessun altro danno è stato arrecato alle persone.

Le frecce indicano le regioni di particolare pericolo nelle zone alluvionate dell'Olanda

SOLIDARIETA' CON GLI OLANDESI FLAGELLATI DALLA SVENTURA

Tornano carichi di bimbi gli aerei inviati dall'Italia

Roma, giovedì sera.

In ogni regione, in ogni città, in ogni paese si è accesa una gara di iniziative benefiche che di ora in ora alimentano il gran fiume delle offerte, che si avvia da oggi verso il maggior Paese colpito: l'Olanda.

Soprattutto commoventi le testimonianze del Polesine, che l'altr'anno fu colpito dalla sventura e che ora è in prima fila nell'aiutare i fratelli di altra lingua colpiti dalla medesima disgrazia. I contadini degli argini del Po, che stanno appena ricostruendo le loro case e dissodando i loro fondi, hanno voluto essere vicini alle popolazioni sconvolte offrendo quello che possono, privandosi forse del necessario.

E' appunto al ricordo della sciagura del Polesine che si è riferito De Gasperi, sollecitando per radio gli italiani a dare il più largo contributo per gli sventurati che non hanno più una casa e le cui stesse vite sono in pericolo. «Mi rivedo ancora, dopo poco più di un anno — ha detto infatti De Gasperi — sulle rive desolate della fiumana, mentre sotto l'inesorabile cappa di piombo del Polesine vagavano come fantasmi le barche di salvataggio. Con la stessa trepidazione, con lo stesso desiderio di salvezza, tutti noi italiani — uomini, donne, bambini — tendiamo le mani a voi sventurati del Nord, che, disperatamente aggrappati alle vostre case, invocate aiuto dagli alberi e dai tetti».

Gli aerei partiti da Roma con il primo carico di generi di prima necessità — sei in tutto, tra cui quello personale del presidente Einaudi — atterreranno solo nella giornata di oggi all'aeroporto olandese di Falkenburg, dove scaricheranno quintali di viveri, di coperte e di medicinali; il ritardo è dovuto esclusivamente ad una comunicazione del Governo olandese, nella quale si informa che il ponte aereo, per cause tecniche, ha cominciato a funzionare solo nella tarda serata di ieri.

Sull'apparecchio del Presidente della Repubblica viaggia il consigliere militare aggiunto, colonnello Valentini, latore di un messaggio personale di Luigi Einaudi alla regina Giuliana d'Olanda.

Ma una missione ancora più importante compiranno i sei aerei nel viaggio di ritorno; essi trasporteranno infatti a Roma il primo gruppo di bambini olandesi che saranno ospitati nella capitale e nelle altre città italiane. La provincia di Roma ricovererà cinquanta bambini nei suoi istituti; la ONMI ha messo a disposizione duecento posti-letto per bambini dai tre ai dieci anni; l'Associazione mondiale per la difesa del fanciullo abbandonato apre una sua colonia per 300 posti complessivi.

Il Santo Padre ha impartito particolari disposizioni alla Pontificia Commissione di assistenza. Tra l'altro è stato inviato alle popolazioni di Belgio e di Olanda un treno di generi da distribuire ai bambini senza tetto raccolti nei centri di smistamento. Essi saranno trasportati quanto prima in Italia e ospitati dalla P.C.A. nelle sue innumerevoli colonie sparse un po' da per tutto nel nostro Paese.

Mentre la P.C.A. ha messo in moto la sua organizzazione, il Vicario generale della Città del Vaticano, che poi è proprio un vescovo olandese, mons. Pietro van Lierde, ha lanciato un appello ai cittadini vaticani «affinché, con senso di cristiana e umana solidarietà, facciano salire al Cielo la loro fervida preghiera, perché il Signore abbia pietà di tanti dolori e vengano in aiuto ai fratelli colpiti, raccogliendo indumenti e qualunque altro oggetto che possa servire a chi ha tutto perduto».

A queste accorate parole si sono aggiunte quelle rivolte a tutti i romani dal sindaco Rebecchini, il quale dal microfono della R.A.I. ha sollecitato i soccorsi «alle centinaia di migliaia di creature umane travolte con le loro case e ogni loro avere dalla rabbiosa furia del mare». Il sindaco ha aperto una sottoscrizione popolare mentre privati e rappresentanti dei vari enti cittadini si presentano fin dalle prime ore del mattino in lente e continue processioni nei vestiboli locali della Croce Rossa Italiana, in via Sicilia, dove tutto ciò che viene offerto (indumenti, coperte e viveri) viene immediatamente selezionato, imballato e diretto a Ciampino e alle stazioni ferroviarie per essere caricato su aerei e treni.

Il salvataggio di una ottantaquattrenne che viveva sola nella propria casa. Ella è rimasta per 4 giorni prigioniera delle acque, senza viveri, luce e riscaldamento. (Telef.)

Una baionettata al cuore

Cruento duello fra due soldati in una caserma di Albenga

Savona, giovedì sera.

Un duello rusticano a colpi di baionetta si è svolto fra due soldati di leva nella caserma di artiglieria di Albenga. Mentre uno dei giovani stava scrivendo una lettera alla fidanzata, veniva schernito da un compagno, certo Pietro Barca, fu Pietro, di 22 anni. Tra i due si accendeva allora una violenta discussione che ben presto degenerava in una furiosa rissa. Essi ad un certo punto ponevano mano alle baionette e si battevano a duello. La peggio è toccata al Barca che, colpito da una baionettata in direzione del cuore, si accasciava al suolo. Il ferito è stato ricoverato all'ospedale di Albenga in condizioni gravissime.

Le Borse oggi

A TORINO

	4	5		4	5
Red. 02	62 —	62 —	Merid.	2090	2140
Ren.3½	66 70	66 20	Tor.M.	205 —	204 —
» f. c.	66 60	66 60	Italgas	1302	1314
Red.3½	79 45	79 45	Sip	1568	1564
» f. c.	79 55	79 55	Terni	278 —	276 —
Red.5%	95 50	95 70	P.C.L.	605 —	605 —
» f. c.	95 60	95 60	Unes	670 —	674 —
Red.5%	92 60	92 60	Siet	3110	3090
» f. c.	92 70	92 70	Sme	3320	3325
Rico.5%	70 30	70 —	Vizzola	3165	3180
» f. c.	70 40	70 10	Marelli	698 —	706 —
Rics.5%	92 60	92 70	Fiat	643 —	648 —
» f. c.	92 70	92 80	[illegible]	—	—
Ten. 50	97 90	97 90	Nebiolo	10 50	10 50
» '60	97 25	97 25	[illegible]	200 —	196 —
» '61	97 225	97 25	Monte.	990 —	990 —
Fer.3%	72 90	73 —	Finsid.	555 —	559 —
[illegible]	89 —	89 —	Ilva	353 —	355 —
Bri 5%	91 50	91 50	Ansaldo	190 —	170 —
Immob.½	99 50	99 50	Viscosa	1575	1613
Imm5%	95 40	95 75	[illegible]	2350	2400
Ital.5%	240 —	240 —	Cir	2720	2690
Imm.5%	94 30	94 50	Schiap.	480 —	490 —
Tori.%	91 75	90 —	Anic	149 50	148 50
»5% [illegible]	94 125	94 125	Rum.ca	95 25	94 —
»5% 37	85 50	85 —	[illegible]	2430	2430
B.Pon.	91 —	91 —	Montcat.	1303	1313
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1450	1490
» 3,5%	85 —	85 —	Unica	131 —	126 —
I. Mag	93 30	93 50	Gen. It.	5590	5525
Ind 6%	93 20	93 40	Burgo	9250	9450
[illegible]	93 40	93 40	Ferrov.	18.070	18.000
[illegible]	93 40	93 50	[illegible]	1010	1025
[illegible]	33 50	33 50	R.A.S.	16.450	16.450
» 7% 48	33 50	33 50	Biella	95 —	93 —
» 7% 49	22 50	22 50	Valdar.	4590	4630
Fiat5%	100 —	100 —	[illegible]	1383	1385
» 6%	94 60	94 60	[illegible]	1310	1327
Fin.3%	91 —	91 —	[illegible]	230 —	240 —
» 6%	96 60	96 60	[illegible]	370 —	370 —
Oliv.7%	106 —	105 50	[illegible]	252 —	252 —
Magn.7	97 40	97 60	[illegible]	430 —	430 —
[illegible]	101 —	101 —	Olivetti	310 —	310 —
[illegible]	98 375	98 75	Pirelli	1455	1480
[illegible]	95 25	95 25	Saffa	1275	1275
[illegible]	80 —	80 —	Liq. gas	1370	1430
[illegible]	85 40	86 —	[illegible]	20.700	20.700
[illegible]	101 50	101 50	Bergam.	15.200	15.100
[illegible]	95 —	95 —	Beton.	650 —	650 —
[illegible]	90 25	90 25	[illegible]	240 —	240 —
Cal.5%	97 75	97 75	[illegible]	3780	3800
[illegible]	98 825	99 —	[illegible]	3901	3920
[illegible]	95 25	94 75	[illegible]	5100	5150
[illegible]	94 70	94 50	[illegible]	19 —	19 —
Fer.7%	66 —	67 —	[illegible]	1600	1700
[illegible]	91 70	91 70	[illegible]	18.400	18.400
A.Gen.	11.200	11.200	Stabil.	3790	3830
A.Tor.	11.900	11.900	[illegible]	334 —	335 —
Mont.	7700	7700		—	—

Il mercato è sostanzialmente inquadrato in un fondo di equilibrio. Prevale l'interessamento dei compratori attorno a titoli determinati: in particolare, risultano nettamente migliori e assistiti da vivaci compere le Bastogi, le Snia, le Assicurazioni Generali, mentre le Montecatini e le Viscosa s'indirizzano a una distensione.

La fase centrale della seduta è contrassegnata da una lieve contrazione nel volume degli scambi.

Bene impostata la compilazione del listino.

Dopoborsa stazionario.

Diritti Finsider a pagamento 21.

Diritti Nebiolo 0,02.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88; dollaro canadese 640.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 7225-7325; marengo 5900-6000; sterlina unit. [illegible]-1080; dollaro carta 635-639; franco svizzero 148-149; franco francese 154-156; oro fino 788-793; argento 18,50-19.

A MILANO

Stamane le voci più favorite sono state quelle dei telefonici e degli elettrici centro-meridionali, con riflessi positivi sulla Centrale e sulla Bastogi, nonché di taluni tessili di grosso taglio in fase di recupero. Ulteriore ripresa sulle Liquigas. In progresso Beni Stabili, Cementi e Pirelli. Fra i valori a più largo mercato, richieste la Cellini e la Finsider.

In complesso mercato equilibrato.

Dollaro USA 624,88.

Ecco i prezzi: Gener. 14.400, Fibre 2400, Viscosa 1600, Finsider 558, Montecatini 1314, Ansaldo 180, Centrale 11.780, Fiat 648,50, Nebiolo 11, Edison 2648, Sip 1570, Terni 276, Unes 679, Siet 3110, Romana Zuccheri 1485, Anic 149, Saffa 1290, Italgas 1310, Rumianca 93,50, Burgo 9600, Italcementi 11.850, Pirelli 1478, Pirelli e C. [illegible].

CRONACA CITTADINA

INIZIA IL SECONDO GIORNO DI SOTTOSCRIZIONE PER I PAESI DEL NORD

Un milione in tre ore raccolto a "La Stampa,,

Le offerte dei nostri lettori hanno già superato i 17 milioni

Nella prima giornata di sottoscrizione per i Paesi del Nord, devastati dalla furia del mare — e in particolare per l'Olanda, più duramente colpita — «La Stampa» ha raccolto ieri la somma di oltre 16 milioni, esattamente lire 16.281.250. In mattinata sono giunte altre offerte: in sole tre ore è stato sottoscritto oltre un milione. E' una cifra che non ha bisogno di commento.

Dalla mattina alla sera, negli uffici del giornale, in via Roma, è stato ieri un commovente, simpatico afflusso di persone di ogni ceto e di ogni età che hanno offerto quanto potevano per le popolazioni travagliate da disastri che noi ben conosciamo. Non si tratta soltanto di una gara di generosità e di solidarietà umana; c'è anche, in questo slancio, un sentimento di riconoscenza. Quando l'alluvione seminò lutti e rovine nel Polesine — non son trascorsi due anni — giunsero allora aiuti di ogni genere — testimonianze concrete di simpatia e di fraternità — da tutti i Paesi dell'Europa, specialmente dalla piccola Olanda. Gli Olandesi si trovano ora nelle spaventose condizioni che hanno martirizzato durante l'alluvione del Po gli abitanti di Rovigo, Adria, Cavarzere e di tanti altri paesi della «Bassa padana» e del delta.

Le notizie di stamane confermano quanto sia angosciosa e tremenda la situazione dei territori invasi e sommersi dal mare. L'alluvione si è ancora aggravata nella notte e sta assumendo proporzioni mai viste: un flagello che lascerà tracce di desolazione per anni e anni su un territorio di 350 mila ettari già portati dalla laboriosità degli olandesi ad un alto livello di rendimento agricolo. E' una nuova drammatica fase della secolare lotta dell'uomo col mare: il mare era stato respinto con la costruzione di formidabili barriere; adesso ha avuto il sopravvento, la furia ha sconvolto le dighe, aprendo gigantesche falle, attraverso cui colonne e colonne d'acqua hanno assalito le città e le campagne. Da cinque giorni l'Olanda e parte dalle coste del Belgio sono squassate dalla furiosa tempesta. Sugli allagamenti imperversano bufere di neve. E' uno sconsolato quadro di squallore e di miseria che si estende per chilometri e chilometri. Le case crollano e il numero dei profughi aumenta di ora in ora: ieri sera le persone senza casa erano 340 mila: una teoria lunghissima di uomini e donne, di orfani, di vedove, di vecchi, di malati, che in una notte di terrore hanno perso tutto, ed ora sono sgomenti e annichiliti davanti ad una rovina sconfinata, caotica, senza precedenti.

I vigili del fuoco hanno finito di approntare, nella notte, i mezzi di soccorso del reparto che sarà trasferito nelle zone colpite dall'inondazione. (foto Moisio)

I profughi hanno bisogno di medicinali, di viveri e di indumenti, di coperte e di lenzuola: hanno bisogno di tutto. Occorrono barelle e mezzi per i soccorsi.

Per la raccolta delle offerte gli uffici de «La Stampa» rimarranno aperti ininterrottamente dalle 8 alle 24 di ogni giorno anche alla domenica.

Offerte di denari, di viveri e di masserizie continuano ad affluire anche presso le sedi degli altri enti cittadini che si sono assunti il compito di soccorrere le popolazioni colpite dal flagello del mare.

Il portone del palazzo della Croce Rossa di via Del Carmine è rimasto spalancato per tutta la mattina per permettere il transito di veicoli, provenienti da ditte e privati. I magazzini si vanno riempiendo. Particolarmente apprezzati sono i materassi, le coperte e gli indumenti impermeabili. Anche le candele sono necessarie per i paesi devastati dal turbine.

Presso la sezione provinciale dei Federalisti europei in via Roma 53, giungono specialmente offerte di denari e medicinali.

Alla R.A.I. continua la raccolta degli aiuti attraverso la «Catena della Solidarietà». Alle 13 la somma complessiva pervenuta alla sede di via Arsenale era di 3 milioni e 100 mila lire.

Molti cittadini, in prevalenza giovani, si offrono per andare in Olanda, in Belgio e in Inghilterra per collaborare alle opere di soccorso. I vigili del fuoco stanno approntando la squadra munita di mezzi navali che si recherà in Olanda. Per la fine della settimana anche la Croce Rossa di Torino ritiene di poter inviare la prima autocolonna.

Oggi pomeriggio in Municipio il Comitato di soccorso si riunirà sotto la presidenza del Sindaco, per i provvedimenti d'urgenza.

I lettori portano le offerte negli uffici de «La Stampa»

Gran «cagnara» tra gli universitari

Hanno rapito il «pontefice»

La «Magna cagnara» degli studenti torinesi dovrebbe avere nel prossimo carnevale sviluppi inconsueti e sorprendenti.

Correva infatti stamane negli ambienti degli universitari l'insistente voce che il Pontefice massimo del «Supremus Ordo Taurini Cornus» sarebbe in imminente pericolo. Il capo della goliardia piemontese sarebbe minacciato di un rapimento analogo a quelli di cui sono stati vittime il «Principe degli studenti» partenopei e la «Vestale di Perugia» ad opera dei colleghi romani e soltanto ieri il Pontefice degli universitari Alessandrini Kubilai I da parte dei rivali astigiani.

Alcuni ben informati hanno infatti riferito che nell'Ateneo di Milano si è preparata una spedizione mirante a rapire il neo-eletto «Johannes I godurionus», al secolo Nanni Castelli. Siccome il Pontefice era irreperibile, ciò che confermava la voce, se non di un ratto già avvenuto, della imminente minaccia sulla sua persona.

All'ultima ora si apprende che nel primo pomeriggio Nanni Castelli sarebbe stato narcotizzato e caricato a forza su di un'auto targata Milano. I cui occupanti lo sorprendevano all'improvviso in corso Vittorio Emanuele. I capitori avrebbero pure lasciato un biglietto annunciante che il prigioniero sarebbe stato tenuto sotto buona scorta in un antico castello piemontese in attesa delle trattative per il riscatto.

Sembrerebbe confermato da altra fonte che effettivamente un gruppo di universitari ha ottenuto in uso, per il periodo del carnevale, l'ala di un castello. Se il rapimento risulterà vero caso sarà l'inizio di un accanita battaglia tra i goliardi dei due atenei. Prima cura dei torinesi sarà di tentare di scoprire in quale castello si trovi il loro capo e tentare quindi una spedizione per liberarlo. Corre pure voce che per vendicare l'affronto recato alle istituzioni goliardiche sia in progetto una spedizione punitiva alla capitale lombarda nell'intento di prendere qualche ostaggio che permetta di risolvere la questione con uno scambio di prigionieri. Naturalmente tutto si concluderà con un'allegra bevuta dopo avere animato e portato alla ribalta della cronaca il Carnevale torinese.

L'INCHIESTA DEL PROF. DE CASTRO ESTESA A 1200 MAESTRI TORINESI

Come si dànno i voti nelle scuole elementari?

L'interessante indagine statistica compiuta stamane - Gli insegnanti hanno corretto 3 testi uguali per tutti - Vacanze di 2 ore

I 40 mila allievi delle scuole elementari di Torino stamane hanno iniziato le lezioni con circa due ore di ritardo. La breve vacanza è stata autorizzata dal Provveditore agli Studi per consentire ai 1200 maestri di partecipare a una interessante indagine di carattere scientifico promossa dall'Istituto di Statistica della nostra Università diretto dal professor Diego de Castro.

Si tratta del proseguimento dell'indagine già effettuata tempo addietro tra i professori delle scuole medie. Agli insegnanti delle scuole elementari stamane è stato distribuito un tema già svolto, un breve dettato e lo svolgimento di un problemino di aritmetica.

Nei tre testi, equivalenti alla prova a cui normalmente vengono sottoposti gli allievi per l'esame di ammissione alla scuola media, erano stati inseriti ad arte numerosi errori. I maestri, senza comunicare tra di loro e senza scambiarsi impressioni sui lavori sottoposti al loro giudizio, dovevano correggere gli errori e dare il voto relativo. Il voto e il breve giudizio dovevano essere trascritti su una scheda anonima completata da un breve questionario nel quale si chiede: il sesso del docente, lo Stato civile, la situazione familiare (con o senza figli), il luogo di nascita, il titolo di studio, la città nella quale fu conseguito e l'anzianità di insegnamento.

La prova d'italiano era costituita dal tema: «Cose, persone, scenette che vedo dalla finestra di casa mia» con il seguente svolgimento: «Quante cose belle vedo dalla mia finestra! Alcune volte succedono scene buffe. Un giorno, un giardiniere che abita in una casa adiacente alla mia, vedendo il suo micio andare in mezzo a dei suoi sparglanti fiori per schiacciare un sonnellino all'ombra, gli andò dietro abbattendo le variopinte pianticelle della magnifica aiuola per acciuffarlo. Il gatto, invece, essendo agile, evitò il pericolo scappando sulla sulla strada inaspettata. Quel povero uomo rincasò mortificato perchè aveva rovinato l'aiuola, ed era stato deriso dalla gente».

«In via Silvio Pellico ogni mattina arriva un camion proveniente dalla riviera dei fiori francese. Io, quando lo vedo arrivare, mi affaccio alla finestra per vedere i fiori che a me piacciono tanto. Un dì, quando vidi i fiori, non mi tenni dal desiderio di averne un mazzo, e, chiesto il permesso alla mamma, mi recai sotto a comprarli. Alfrei le scale di corsa e, giunto in cucina li misi al fresco. Dalla mia finestra vedo ancora molte cose: bambini che giocano; questo mi diverte molto perchè fanno ridere. All'angolo di via S. Pellico con via Sant'Anselmo tutti i giorni vi è un mercante che, quando mi vede, mi regala sempre un grappolo d'uva perchè vado passo a prendergli il giornale: "La Stampa". Dalla mia finestra vedo solamente la tela del banco, non vedo il padrone, ma lo odo gridare e strombettare. Di sera vedo in strada degli ubriachi che barcollano, cadendo in terra correndo il pericolo d'essere investiti da qualche macchina. Poi man mano le ore passano e la strada diventa deserta. Sono le dieci e 30, quasi tutti si ritirano nelle loro case per andare a riposare».

Il testo della prova di dettato (con relativi errori) era il seguente: «L'albero era affamato e le radice non riuscina a nutrirlo. Nel suolo, c'era il nutrimento, di cui la pianta abbisognava. Era vicino alla radice a portata delle sue mille boccucce; ma l'albero non poteva impadronirsene perchè la terra era molto arida. Quand'ecco si scatenò un temporale e, la pioggia, coprì, inzuppò la terra dove la radice stava attendendo. Il nutrimento si sciolse nell'acqua, e, la radice, bevve, avidamente. Il nutrimento, dalla grande radice, arrivò al tronco, quindi salì su per il fusto, corse lungo i rami, fui nei ramoscelli, si sparse nei germogli, si spinse nelle foglie, e presto, tutto l'albero fu pieno di succhi e di nuova vita».

La prova di aritmetica era costituita da un problema: «Un commerciante comprando un vassoio del valore di lire 5668 e 18 bicchieri spese complessivamente lire 11.114. A quanto deve rivendere un bicchiere se per ognuno vuol guadagnare lire 16,50?». La «risoluzione» che i maestri dovevano correggere era così impostata: lire (11.114 — 5668) = lire 5446 che pagò un bicchiere; lire (5446 : 18) = lire 178 spese di un bicchiere; lire (178 + 16,5) = lire 194,5 che rivendette un bicchiere. Risposta: un bicchiere lo rivende a lire 194,5».

Corretti gli errori i maestri segnavano il voto e il relativo giudizio sulla scheda che poi veniva chiusa in una busta e consegnata al direttore didattico. Le buste, anonime per quanto si riferisce all'identità dell'insegnante, saranno ora trasmesse all'Istituto di Statistica che provvederà all'elaborazione della complessa materia. Scopo dell'indagine è di consentire la ricerca delle cause che provocano (com'è già risultato da esperimenti fatti sia a Torino tra gli insegnanti delle scuole medie che all'estero) una grande disparità nella valutazione dei temi. Conosciute le cause si studierà se è possibile rendere più uniformi i giudizi indicando eventuali norme per la formulazione di essi.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA. — Massima 3,8; minima —6,8; media 0,5. Alle ore 8 di stamane —5,8; umidità 90%; pressione 752,2. - PREVISIONI: Nubi con tendenza ad aumentare. Visibilità buona, salvo locali formazioni di foschia. Venti deboli.

Rievocato all'Assise di Genova il delitto di via Mazzini

La donna uccisa a martellate

Le condanne richieste per i quattro giovani imputati

Riceviamo da Genova:

Il truce delitto avvenuto sette anni fa a Torino in via Mazzini n. 25 e nel quale fu vittima la signora Giuseppina Aliutto, di 55 anni, è stato rievocato stamane dinanzi la nostra Corte d'Assise d'Appello. I fatti sono noti. Essi sono stati esposti stamane dal presidente della Corte, dott. Tanas. La signora Aliutto venne trovata uccisa nella sua abitazione con numerosi colpi al capo inferti con un batticarne.

Le indagini della polizia torinese portarono presto alla ricostruzione del delitto ed all'arresto dei colpevoli: Vittorio Marchese, Corrado Bianchi, Aldo Battistini, tutti torinesi, e Lorenzo Baravalle, da Sommariva Bosco. Fu accertato che il Marchese e il Bianchi rilasciavano l'Aliutto donna facoltosa. Essi si introdussero con un pretesto nella soffitta abitata da l'Aliutto, loro conoscente, e la colpirono con il batticarne.

Mentre avveniva l'omicidio e la conseguente rapina, il Battistini e il Baravalle rimasero in strada a fare da «palo». A suo tempo essi furono giudicati dalla Corte d'Assise di Torino: il Marchese e il Bianchi furono condannati a 31 anni ciascuno per omicidio a scopo di rapina, il Battistini e il Baravalle invece, assolti dalla maggiore imputazione, vennero condannati rispettivamente a 7 e a 8 anni, per solo concorso in rapina.

Contro la sentenza ricorse in Cassazione il Procuratore generale sostenendo la responsabilità nell'omicidio dei due «palo». E la Suprema Corte ordinò il processo d'Appello che si sta appunto ora svolgendo nella nostra città. Dopo il dott. Tanas, ha preso la parola il Pubblico Ministero, dott. Mancini. Questi ha sostenuto che il Marchese era conosciuto dalla vittima: quindi per realizzare la rapina egli era conscio di dover uccidere.

Per il Battistini e il Baravalle il Pubblico Ministero ha ritenuto che essi erano al corrente che l'omicidio era l'unico mezzo per potere realizzare la loro impresa. Per il Bianchi, invece, la Corte d'Assise d'Appello non si è occupata in quanto, avendo questo ultimo presentato i motivi del suo ricorso fuori del tempo prescritto, non può essere giudicato dalla Corte di Genova. Nei suoi confronti quindi la sentenza di Torino è definitiva.

Per il Marchese il Pubblico Ministero ha chiesto la conferma della sentenza di Torino; per il Battistini la condanna a 20 anni di reclusione e 7 mila lire di multa; per il Baravalle 18 anni e 8 mesi di reclusione e 2 mila lire di multa, in conseguenza della parziale infermità di mente dovuta alla minore età del Baravalle al momento dell'omicidio.

In udienza naturalmente è soltanto presente il Marchese, essendo il Baravalle e il Battistini latitanti.

Nel pomeriggio parleranno gli avvocati della Difesa.

Una quaterna al Lotto

Oltre due milioni sono stati vinti al giuoco del lotto da una persona che per il momento preferisce rimanere sconosciuta. La vincita avrebbe potuto essere molto più cospicua poichè si tratta di una quaterna azzeccata sulla ruota di Genova con i numeri 5-6-18-76. Ma lo anonimo giocatore non ha voluto arrischiare una posta troppo elevata oppure ha preferito ripartire la giocata su diverse ruote. La ricevitoria di turno questa volta nella ruota della fortuna è quella di via Mazzini 5.

Concluso il processo delle donne truffatrici

Si è concluso stamane, davanti alla Sezione ottava del Tribunale, il processo a carico di una decina di persone imputate di una lunga catena di truffe. Nella maggior parte degli imbrogli ha avuto il ruolo più importante una donna, certa Giovanna Bensi in Teppati già abitante in via Torquato Tasso 8 ed ora irreperibile. Altre due donne, Margherita Poggi ved. Neri ed Olga Mazzini sono state chiamate in giudizio per rispondere di concorso nelle truffe.

Esaurita la discussione cui hanno preso parte i rappresentanti della P. C. avvocati Simonetti e Rossotto e dei difensori avvocati Giulio, De Marchi, Bardessono, Barbero, E. Giordano, Mazzini e Ruggeri, il Tribunale (pres. Bruno, P. M. Prosio, canc. Maroglio), ha condannato la Bensi a 5 anni 6 mesi e 160 mila lire di multa dichiarandola socialmente pericolosa, con l'aggravante di 1 anno di libertà vigilata e il condono di 2 anni della pena; la Poggio a 10 mesi di reclusione e 12 mila lire di multa col doppio beneficio di legge; la Mazzini a cinque mesi e 10 mila lire di multa; Nicolò Tisi a 1 anno e un mese di carcere, condonati. Gli altri imputati sono stati assolti con la formula ampia.

Due dei giovani imputati: Marchesi e Baravalle

Sfuggito alle "battute,, della polizia

Visto a Scarnafigi il bruto di Saluzzo?

Si propaga l'incubo tra le ragazze della zona

Il misterioso individuo che da quindici giorni è l'incubo delle ragazze di Saluzzo è stato avvistato, secondo voci che circolavano insistentemente stamane, nella zona di Scarnafigi. Questo specie di «satiro» — che ha dimostrato una particolare predilezione per le chiome femminili — è probabilmente riuscito a sottrarsi al cerchio strettogli intorno dalle forze dell'ordine e sta cercando una via di scampo fuori dell'abitato di Saluzzo. Nella cittadina infatti troppo attenta è la vigilanza esercitata non soltanto dalla polizia, ma da tutta la popolazione perchè l'uomo possa sperare ormai di farla franca. Al tramonto tutti si chiudono in casa e sino alla nuova luce è difficile trovare una donna che si avventuri per le strade. Queste sono percorse soltanto dalle ragazze-esca, offertesi spontaneamente per collaborare alla cattura, seguite a distanza da agenti in borghese. Tutte le altre fanciulle sono tenute nelle loro abitazioni dalle famiglie allarmate. Un'atmosfera di incubo che soltanto l'arresto del pericoloso individuo potrà dissipare.

Echi di cronaca

SI E' INAUGURATA IERI LA GALLERIA *Lattes, via Confienza 9, tel. 43-051,* con una mostra di dipinti e litografie di Alfred Manessier, illustrata da una conferenza dell'abate Morel. La mostra rimarrà aperta al pubblico dal 4 al 28 febbraio.

Teatro Carignano. — La Compagnia di prosa Calindri, Fola, Stival, Volpi, Valeri, Brignone. Pertile replica questa sera «Non si sa mai» 3 atti (4 quadri) di G. B. Shaw. Biglietti presso il Salone de «La Stampa» in via Roma ang. via Bertola, tel. 56-118.

SPETTACOLI

AUGUSTUS - Night Club
SUCCESSO DI
NORMAN LAWRENCE
the King of American Cabaret

CRISTALLO DANCING
LES BLUE PEARLS
SUCCESSO!
Orch. PALLADRINO

Tavernetta Bar Sestriere
Per la prima volta a Torino
ISABEL DECORDOBA
vedette spagnola
e attrazioni.

DORIA
2ª SETTIMANA
L'importanza di chiamarsi Ernesto
in technicolor
di ANTHONY ASQUITH
Prem. al Festival di Venezia

CINEMA CORSO
Successo entusiasmante di:
LE BELLE DELLA NOTTE
il capolavoro di
RENE' CLAIR
E' il più fantastico e divertente film di un Maestro.
Gina Lollobrigida
più *Martine Carol*
più *Marilyn Buferd*
più *Magali Vandel*
moltiplicato per *Gérard Philipe*
eguale a un'equazione che significa amore, avventura, comicità, ironia, paradosso!
LE BELLE DELLA NOTTE
seconda settimana al
CINEMA CORSO

CASTELLINO DANZE
Grande successo e affermazione di *Bessi* e il suo complesso Do-Re-Mi c. *Veronesi-Baccilieri;* 17 e 21.

Amici della Musica. — Questa sera, al Conservatorio, alle 21,15, primo concerto del trio Pelliccia-Leona-Amfitheatroff, dedicato all'esecuzione dei Trii per archi di Beethoven. In programma: Trio in re magg., Serenata in re magg. e Trio in sol magg. Il secondo concerto, con la collaborazione del flautista Raymond Meylan, avrà luogo lunedì 16. Biglietti in vendita al Conservatorio la sera del concerto.

Omonimia. — A proposito della notizia pubblicata il 2 u. s.: «Un falso direttore della Cassa di risparmio», il rag. Michele De Maio, abitante in corso Re Umberto 63, precisa che non ha nulla a che vedere con l'omonimo autore della denuncia per truffa a carico di Biagio D'Urso.

PASSATEMPI

RIPORTO

	A		RA	
MI		QUE		BE
	LO		RAN	
LE		GI		BE
	LO		TU	

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di Emerson.

co - co - del - di - le - lag - no - ro - sa - spi - sto - ven - zio

Soluzione del giuoco precedente: Parole crociate:
Orizz.: 1. Calibro; 5. Nettare; 8. Inedita; 7. Agapito.
Vertic.: 1. Cênitsa; 3. Lettera; 5. Bisanni; 7. Operaio.

Più invecchio più divento buona!

Molti non sanno che la carne in scatola deve stagionare prima di essere consumata perchè, a causa della sterilizzazione a 120 gradi per 60 minuti, non riacquista immediatamente tutte le sue proprietà.

Vari prodotti debbono stagionare a lungo per essere gustosi: ad esempio il tonno in scatola, se è consumato subito, ha un pronunciato sapore di pesce, analogamente le sardine, i formaggi duri e semi-teneri, i vini, i liquori, ecc.

La buona carne in scatola Simmenthal è gustosa sei mesi dopo la confezionatura, è migliore dopo uno o due anni, è squisita entro cinque anni e tale rimane dopo dieci e più anni.

Gustate Simmenthal che vi dà la garanzia di una lavorazione accurata e igienicamente perfetta.

Carne in scatola Simmenthal gustosa, tenerissima, nutriente.

S. A. SIMMENTHAL - MONZA

SIMMENTHAL
la buona carne in scatola

Le due marche
TORINO
Via Cernaia, 40
Corso Vitt. Emanuele, 41 angolo via Gotto
FINO AL 15 FEBBRAIO
ECCEZIONALE OFFERTA RECLAME
ACCAPPATOI SPUGNA PURO COTONE a L. 6.500
Tutte le tinte unite e fantasie eleganti
CONFEZIONI ACCURATISSIME

CARNEVALE DI TORINO
ENAL PROVINCIALE
DOMANI VENERDI' - Ore 21
CITTADELLA
SERATA DI GALA
l'ART ...
CIRCO TEDESCO
APOLLO
100 ARTISTI 100 DI 15 NAZIONI
LA ORIGINALE PANTOMIMA DELL'ACQUA DEL CIRCO BUSCH
300 ANIMALI 300
nel più grande Zoo viaggiante con visita continuata dalle 9 alle 18
4000 POSTI A SEDERE NEL CIRCO RISCALDATO AD ARIA CONDIZIONATA
Da SABATO 2 spettacoli giornalieri - ore 15,30 e 21

OGGI
GRANDE CONTEMPORANEA
METRO REPOSI
Più grande di «UN AMERICANO A PARIGI»

GENE KELLY
DONALD O'CONNOR
DEBBIE REYNOLDS
JEAN HAGEN
MILLARD MITCHELL
CYD CHARISSE
Diretto da GENE KELLY - STANLEY DONEN
Technicolor

OGGI VITTORIA OGGI

ASTOR OGGI ASTOR
WALTER CHIARI

HELENE REMY
CARLO CAMPANINI
ENRICO VIARISIO
NOI due SOLI
un film lux

OGGI AL CINEMA LUX
BUFERE
JEAN GABIN - SILVANA PAMPANINI
Produzione TITANUS DAUNIA FILM
Regia di GUIDO BRIGNONE

Il fiume

Annita sentì sul palmo le labbra raspose del cavallo, raspose e leggere, ma non la lingua, come si aspettava, e un brivido le scese lungo la schiena. Si svincolò dalla stretta di Remigio che le teneva il polso e tuffando la mano nell'ampia tasca della sua cacciatora di velluto pescò un'altra pietruzza di zucchero. Il cavallo scosse la testa capricciosamente, allungò il collo e prese lo zucchero delicatamente. «Come fa a vedere?» disse la bimba. «A vedere!» fece Remigio meravigliato. Che strane uscite aveva la bambina! «Sì, a vedere!» ripetè convinta. La pupilla era una fessura scatile nell'occhio lucido e nero, frangiato da lunghe ciglia. Non fissava nessun oggetto e rifletteva ogni cosa, lei con il suo vestito rosso, Remigio, l'erba. «Vede i rumori?» disse Annita. Infatti l'occhio del cavallo sembrava sensibile ai rumori, alle voci e seguiva il movimento delle orecchie attente. Dalle orecchie scendeva un lungo ciuffo femmineo. «Vuoi montarlo?» disse Remigio, e la sollevò di peso prendendola sotto le ascelle. Il cavallo traballò, fece uno scatto laterale, partì al galoppo. «Ecco» disse lei «lo hai fatto scappare». L'uomo sapeva di tabacco e di sudore. Era ruvido e duro. Lei lo guardò di traverso aggiustandosi i capelli. «Sei pesante» disse lui imbarazzato. Cosa credeva, che fosse una bimba da prendersi in collo? Guardò, a terra, accanto a quella dell'uomo, la sua ombra: le lunghe gambe, la sottanina troppo corta. E abbassò le braccia. Remigio, appoggiato alla palizzata, chiamava il cavallo facendo schioccare la lingua. Ma lei ne aveva abbastanza del cavallo. A lei interessava il fiume, ed era andata con lui a dare lo zucchero al cavallo solo perché sperava che poi la accompagnasse al fiume. Lo aveva appena intravisto, arrivando, dall'alto del carretto, sul quale sedeva accanto alla donna che l'aveva accompagnata. Dalla casa della zia sembrava che i campi fossero in discesa e che il fiume scorresse dietro il crinale di un'altura. Ma il secondo giorno dal suo arrivo s'era accorta che questa era un'illusione. Non c'era nè discesa nè salita fino all'argine che proteggeva dalla piena i campi coltivati. Tutto era diverso da come aveva pensato quando aveva chiesto a sua mamma di esser mandata dalla zia, e anche diverso da come le era apparso in principio. Prima di arrivare credeva che la casa fosse proprio sul fiume, che uscendo dalla porta si potesse subito scendere a sguazzare con i piedi nell'acqua. Questo pensava quando aveva detto alle amiche che andava in «villeggiatura». Così, certo, non era più una «villeggiatura», e doveva pensarci su per sapere che cosa era. La casa volgeva le spalle all'argine. Non guardava dalla parte del fiume con le porte e le finestre. Guardava la strada assolata attraverso il fogliame degli alberi. Dalla parte del fiume c'erano le corde per la biancheria, gli attrezzi agricoli, il fienile. «E' per la nebbia» aveva spiegato Velia. «Dal fiume viene la nebbia». Era straordinario come certe parole avessero il potere di assorbire tutta la sua attenzione. «Che strana bambina!» pensò Velia. Non s'aspettavano che fosse una bambina così. Sembrava una bambina di città, non una bambina di campagna, una figlia di signori che della campagna non sapesse nulla. E sembrava anche, anzi era evidente, che le cose che destavano la sua meraviglia improvvisamente cessavano d'interessarla. «E' un po' sonnambula» aveva detto la zia Carmela, madre di Velia e di Remigio. Certo, aveva gli occhi strani; e quando non c'era parlavano dei suoi occhi, che erano grandi, con immense pupille e che, in certi momenti, sembrava non guardassero. Erano occhi che colpivano non tanto per la loro bellezza ma per lo stupore che esprimevano in certi momenti e per l'assoluta indifferenza. E tanto più questo li colpiva perché, con la stessa rapidità Annita si destava dallo stupore o dall'indifferenza ed era lì, tra loro, partecipe e interessata a tutto: una bimba come tutte le altre. «E' solo un po' sonnambula» si diceva la zia. Certo Velia si sarebbe viepiù convinta di questa spiegazione della madre se avesse saputo che cosa vedeva Annita quando lui le aveva detto perché la casa non aveva finestre dalla parte del fiume. Ecco, non era più estate, quella limpida aria che vibrava sulle foglie, quel cielo azzurro non c'erano più, tutto era grigio, fermo, e nel grigio, nella curva degli alti argini, c'era un fiume di nebbia, e l'acqua scorreva sotto la nebbia, invisibile, e la nebbia traboccava, scavalcava gli argini, sommergeva i campi.

Quando finalmente l'accompagnarono al fiume, Velia e le due amiche stavano a cucire con lei tutto il giorno nella stanza accanto al tinello, e lei, Annita, corse giù dall'argine, che dalla parte del fiume era meno ripido, con le braccia tese, come volando, era la felicità stessa dell'estate che la faceva leggera; l'estate e quell'ampia curva del fiume. E tutto era bello e facile. Si spogliarono tutte e quattro. Le ragazze avevano il costume sotto le vesti, Annita rimase con le mutandine. Velia le legò i capelli con un nastro dietro la nuca. Lei saltava, a piedi giunti. «Ora spogliati, spogliati tutta» disse Velia. «Lo sai che ci vedono!» disse la bambina con un brivido di piacere mentre si sfilava le mutandine. «Chi ci vede?» disse Velia dando un'occhiata agli argini. «Eh, chi lo sa!» fece lei, e si tuffò con la testa sotto, a occhi chiusi. «E' proprio sonnambula!» disse Velia correndo dietro le mutandine che se ne andavano sul filo della corrente.

Ma una volta fatta la conoscenza del fiume, tutto diventò più interessante. Prima il fiume c'era, lei lo sapeva che c'era: lo aveva visto e pensato. Ora esisteva, lo sentiva a scorrere sempre, in qualunque posto si trovasse, per quanto lontana. E tutto dipendeva dal fiume, dal lento, incessante scorrere del fiume. Perchè la casa era situata e costruita in un certo modo? Perchè c'era il fiume. Perchè il verderame veniva irrorato in un certo modo? Perché così comandavano i venti che portano la nebbia. Quando la mandavano sull'argine per impedire ai polli di andare a razzolare — ma lei diceva truffare — tra l'erba medica, con quel grido che le avevano insegnato, un lungo *uuuuu!* che risuonava armonioso e acquatico nella vastità dei campi come un grido d'uccello, e il vento le scompigliava i capelli e la faceva sentire nuda e libera sotto le vesti e leggera come quando si immergeva nell'acqua verde e fredda, questo era perché c'era il fiume. E le uova che andava a cercare nei nidi segreti delle galline e delle anitre mute tra l'erba medica o nei cespugli ai piedi dei gelsi, non erano le solite uova tiepide che era abituata a prendere nel pollaio di casa sua, ma uova di un particolare colore, alcune verdine e maculate, e fredde, e rare come i ciottoli che si trovavano sulla riva del fiume; uova che sembravano venute di sotterra, dal fiume. E le galline che se ne andavano sole sole per il campo non andavano certo a deporre le uova, ma a cercarle, là dove erano sbucate dalla terra. Era evidente che andavano in cerca di qualcosa, guardandosi intorno ora con uno ora con l'altro occhio, alzando e posando cautamente le zampe aperte.

Solo una volta disobbedì e andò al fiume da sola. Il limite massimo consentito era il crinale dell'argine, e doveva stare in piedi per poter essere vista di lontano e gridare quel lungo *uuuuu!* per poter essere udita, perché si sapesse che era là. Ma la tentazione era grande. E un giorno, nel silenzio meridiano, scese fino all'acqua, si spogliò e stette nuda tra i giunchi, in ascolto, presa da una subitanea paura. Le avevano detto che se fosse andata lì sola un uomo sarebbe venuto e se la sarebbe portata via. Chi fosse quest'uomo, chi potesse essere non lo sapeva, ma ora il dubbio che potesse veramente esistere le aveva attraversato la mente. Non che proprio ci credesse, ma per un momento le era sembrato di crederci. Era come se qualcuno stesse camminando di là dall'argine. E lei con l'occhio seguiva l'uomo invisibile per la stradellina dell'argine. Con terrore lo vide, netto contro il cielo, fare solecchi, poi scendere verso di lei. Con un grido corse lungo l'acqua, risalì l'argine in un baleno, si buttò dall'altra parte, se ne stette acquattata come un ranocchio tra l'erba calda di sole. Pian piano la paura dello sconosciuto passò, il cuore riprese a battere calmo. Risalì ancora l'argine, toccò l'acqua con la punta di un piede e si rivestì. Poi tornò su e spalancando gli occhi come quando diceva una grossa bugia mandò il solito grido e stette in ascolto.

La zia le disse che l'avrebbe rimandata a casa, e alla svelta, giacché era così disubbidiente. Ma non ebbe il cuore d'insistere nemmeno per finta, tanto la bambina s'era fatta seria; e tra sé, per giustificarsi della propria debolezza e convincersi della propria indiscussa autorità, ripetè la solita frase.

Lo disse anche alla madre di Annita, quando venne a riprenderla. «Sai, non è che sia disubbidiente: è solo un po' sonnambula, la tua bambina». «Sonnambula?» disse la donna meravigliata. «Non me n'ero mai accorta!».

Poi, a casa, osservando Annita, s'accorse che non era cambiata. A volte si fissava, ecco cos'aveva. Restava lì, fissa, a volte, con i grandi occhi spalancati, come se vedesse, lei sola, qualche cosa che scorreva e che tuttavia non mutava forma.

Giuseppe Dessì

Arrivo di soccorsi a Sheerness, dove il mare ha sopraffatto i moli del porto affondandovi un sottomarino. (Telef.)

Battipaglia: assassinio per vendetta?

Si scandagliano le acque alla ricerca del Sindaco

Nocera, giovedì sera.

Rivedremo ancora vivo il sindaco di Battipaglia? E', questo, l'angoscioso interrogativo della giornata. Ieri, a quanto si assicura, è stato rinvenuto nel comune di Roccamonfina, in provincia di Caserta, il cadavere di un uomo. Una perizia necroscopica è stata richiesta dall'autorità giudiziaria; e pare che la Questura di Salerno abbia chiesto informazioni in merito. Mancano però, per il momento, altri particolari.

L'ispettore generale comm. Messana ha dato intanto disposizioni ai vigili del fuoco di Salerno di effettuare un sondaggio nel mare prospiciente la località Spineta, una spiaggia che dista dalla masseria Cacciottoli del sindaco scomparso, soltanto 3 chilometri. Anche alla foce del Sele sarà effettuato un dragaggio per cercare il corpo del sindaco scomparso.

Demmo ieri notizia dell'arresto, ad opera dei carabinieri, del famoso pregiudicato Pasquale Simonetti; oggi siamo in grado di annunciare che con lui sono stati «fermati» anche due cugini del bandito La Marca e l'autista Michele Positano.

Intanto oggi, a due settimane dalla scomparsa del sindaco Ragni, polizia e carabinieri si sono divisi il campo d'azione: mentre il colonnello Barbato si è dedicato all'interrogatorio dei «fermati», l'ispettore Messana ha iniziato ufficialmente il proprio lavoro, recandosi insieme al Procuratore della Repubblica di Salerno ed al perito tecnico ingegnere Cerino a Battipaglia, dove ha ispezionato minuziosamente tutti i luoghi della più che misteriosa vicenda; ha preso contatto con i familiari dello scomparso e con i suoi amici poichè non si esclude che il sindaco sia stato soppresso per vendetta politica.

LE SEI MILIARDARIE D'AMERICA

Non hanno potuto comprare l'amore

Illusioni e amarezze di Barbara Hutton, Doris Duke, Amy Vanderbilt, Paulette Goddard, Sonja Henie e Norma Shearer - Malgrado le loro ricchezze non sempre hanno raggiunto la felicità

Nostro servizio particolare

Londra, febbraio.

Una delle tante statistiche giunte a noi d'oltre oceano ci fa sapere che sei donne dominano l'economia statunitense. Qualcuno, anzi, ha voluto aggiungere che, se esse dovessero unire i loro capitali, potrebbero, senza pericolo di deficit ed inflazioni, amministrare una nazione grande come l'Italia o la Francia, forse rimettendone in pareggio i bilanci con le sole rendite delle loro eccezionali sostanze.

Queste sei donne si chiamano Barbara, detta familiarmente Babs Hutton, Doris Duke, Amy Vanderbilt, Paulette Goddard, Sonja Henie e Norma Shearer.

Il morbo dell'oro

La prima ed anche la più nota, è Babs Hutton, soprannominata la «povera piccola donna ricca» che visse, e continua a vivere, nell'inutile sogno di raggiungere la serenità dello spirito e del sentimento attraverso burrascose vicende matrimoniali.

Barbara è nipote di Frank W. Woolworth. Egli era commesso in un negozio della periferia e il padrone del modesto negozio di mercerie stava per fallire quando il giovane Woolworth trovò il modo di salvare la ditta dal fallimento: inventò il «prezzo unico», mise cioè in vetrina tutte le rimanenze di magazzino con questo cartello: «Qui si vende tutto a 10 e 5 cents». Nel 1919, morendo, Frank W. Woolworth lasciò un patrimonio ammontante a 35 milioni di dollari, che cinque anni più tardi, quando anche la figlia passò a miglior vita, era di 65 milioni e 415.781 dollari, il che significava oltre 30 miliardi di lire (anteguerra).

Babs Hutton, l'unica nipote rimasta orfana ed erede di un così «spaventoso» patrimonio, si lasciò montare la testa. Ancora adolescente, decise di diventare principessa. Aveva 18 anni quando coronò il suo primo sogno sposando il principe georgiano Alexis Mdivani, col quale passò la luna di miele in Europa e sostò a lungo a Venezia, dove acquistò un palazzo per farne dono al marito. La luna di miele, ella confessò ai giornalisti, durò esattamente tre anni.

Paulette Goddard

Amy Vanderbilt

Norma Shearer

Doris Duke

Il giorno in cui festeggiava il 22° compleanno, nel corso di uno splendido ricevimento, incontra il conte danese Kurth Haugwitz-Reventlow. Bastano due valzer ed un tango per cancellare dal cuore di Babs il marito, e segnare nel suo taccuino matrimoniale il nome del giovane e sportivo conte danese.

Il secondo matrimonio ha una luna di miele più felice

Sonja Henie

della prima. Dà al coniuge la gioia di un bimbo, il piccolo Lance, che però diventerà il pomo della discordia tra Babs e Kurt. Il marito vorrebbe educare il ragazzo secondo i rigidi principii del suo paese. Lei, invece, è tenera con il piccolo, che vien su viziato.

Da queste diverse opinioni scenate e battibecchi, che portano infine a un regolare divorzio.

Mentre la guerra infuria, Barbara conosce in un club notturno Cary Grant che sta girando un film ed è a quell'epoca al culmine della sua carriera di attore. Gli incontri si fanno frequenti. Barbara mette in collegio Lance, e segue Cary nei suoi viaggi. Decidono di sposarsi. E siamo alla terza esperienza. Le prime settimane sono per Barbara una autentica sorpresa: Cary è un marito ideale. Lo dice pubblicamente e confessa di non essere stata mai così felice.

Ma ben presto Cary Grant, uomo dotato di un orgoglio forse eccessivo, teme di diventare a poco a poco il principe consorte di una donna troppo ricca.

«Mi sono sbagliato — egli dice con tutta sincerità — credevo di aver sposato una donna graziosa e moglie affezionata, non una miliardaria. Non mi va più di continuare ad essere il marito più ricco del mondo!».

Questa volta, nascondendo le lacrime, tocca a Babs accettare il divorzio.

La terza esperienza le ha lasciato una profonda amarezza. Comincia davvero ad aver paura del suo denaro e dell'infelicità che esso le procura. S'ammala di nevrastenia. Si lascia andare a scene isteriche. Durante un ricevimento al quale ha invitato personalità della politica, dell'arte, dell'industria, nella sua villa di Santa Monica, al momento di mettersi a tavola, fa trovare sotto i piatti degli invitati delle rane vive. Le signore svengono, gli uomini sono indignati.

La «regina delle Lucky»

Passano lenti gli anni. La consumano a poco a poco. Si sente stanca. Vorrebbe perfino rinunciare alle sue ricchezze. Ma il denaro è penetrato come un microbo nel suo sangue; e nella ricerca di un nuovo marito, di una nuova avventura amorosa, opta ancora per il «sangue blu»: tocca ad un altro principe, il nobile Igor Troubetzkoy, i cui antenati regnarono in Lituania.

«E' possibile sbagliarsi "qualche volta", — ella confessa ai giornalisti — ma sono sicura di aver trovato finalmente l'uomo della mia vita».

Tutto ciò accadeva cinque anni fa. In questo periodo di tempo, se la gioia di essere amata e di amare è vivissima in lei, il suo fisico comincia a risentire delle intemperanze. S'ammala, viene sottoposta a quattro interventi chirurgici e dopo l'ultimo si reca in Europa per una convalescenza. Pesa 47 chili e i medici sono preoccupati per lei.

Più cauta, meno importante, più scaltra è la seconda miliardaria d'America: Doris Duke, detta anche la «regina delle Lucky».

Ebbe una fanciullezza triste e melanconica. Dormiva tra lenzuola di seta finissima e merletti, veniva svegliata al suono di una musica dolcissima, mangiava in vasellami d'oro di zecchino.

Quando suo padre morì, nel 1925, aveva dodici anni, e diveniva ereditiera di una sostanza valutata oltre 35 milioni di dollari. Sue erano le immense piantagioni di tabacco che si estendevano per migliaia di chilometri nella Carolina del Nord, sue le fabbriche dell'«American Tobacco Company», che si estendevano per altrettante decine di chilometri, a Durham, e producevano in media 180 mila sigarette al giorno, sua

Barbara Hutton

la principesca residenza di Nuova York, sua una fantastica villa nella Florida e centinaia di altri immobili.

Il denaro, per lei, sembrava essere solo un ponte d'unione col sentimento. A 17 anni si accende d'amore per Robert Henry Cromwell, che ne ha trentatre.

La luna di miele attraverso il mondo la porta a Honolulu. Qui Doris fa costruire una casa originale, in stile persiano, con due giganteschi cammelli in marmo al cancello e una piscina dotata perfino di un piccolo ascensore. Costo della villa: 800 milioni (di allora).

Poi il marito, per «ingannare il tempo», si dedica alla politica. Sostiene e finanzia l'elezione di Roosevelt, che lo nomina suo ambasciatore nel Canadà.

Consigli ai celibi

Doris segue il marito, ma capisce che il suo sogno sta svanendo, capisce di aver commesso un errore. E non tarda a chiedere il divorzio.

Vive solitaria fino all'inizio della guerra, quando chiede ed ottiene un posto di corrispondente di guerra. Allorchè le armate russe s'incontrano con quelle americane, sull'Elba, Doris è l'unica donna presente e riceve il titolo di «eroina dell'armata sovietica». Finita la ostilità si ferma a Parigi come corrispondente d'una rivista di moda di New York, l'«Harper's Bazar».

Nel 1947, Doris Duke è a Roma e conosce Porfirio Rubirosa, incaricato d'affari della Repubblica di San Domingo, già sposato due volte, prima con la figlia del dittatore della Dominica, poi con Danielle Darrieux. Rapido è l'idillio, rapidissimo il matrimonio. Doris sposa il diplomatico nel settembre 1947; ma poco più di un anno dopo, nel novembre 1948, è già divorziata.

Ad una strana opera, invece, si è dedicata la miliardaria, erede di un grande nome che tenne in scacco perfino Rockfeller, Amy Vanderbilt. Infatti giunta sulla soglia della seconda giovinezza, la signora Amy ha dedicato ben quattro anni della sua vita a scrivere un originale manuale di 700 pagine dedicato al saper vivere dell'èra atomica.

In esso, Amy insegna il potere di una lettera d'amore, che non deve mai contenere notizie tali da costituire una arma per lui o lei, in caso di rottura. La eleganza maschile, dice Amy, è elemento importante. Perciò, se gli inglesi dicono che un impermeabile usato e sporco è un capo elegante, ebbene, smentite questa leggenda: esso costituisce solo una dimostrazione di poca finezza. Seguono, poi, consigli ai celibi, altri sull'educazione dei figli, sulla televisione, sulla pubblicità, sui ricevimenti e sui viaggi in aereo.

Le risparmiatrici

«Scrivere quel manuale è stato per me un vero divertimento» ha detto Amy; «più che prendere marito».

Il lavoro è stato anche un divertimento, ma d'altra specie, per Paulette Goddard, diva a riposo e miliardaria. La sua avarizia è proverbiale. Si racconta, tra gli altri aneddoti, che un giorno fece inserire nel contratto una clausola per cui il produttore le doveva pagare i conti d'albergo durante le tournées fuori sede. Ebbene Paulette mise nelle note d'albergo il prezzo di un mantello di visone e alcuni gioielli che aveva acquistato! Ma merita di essere conosciuta questa sua confessione.

Di Sonja Henie molto si è parlato. «V'è una cosa che faccio assai meglio del pattinaggio: risparmiare il denaro guadagnato». Oggi non si conosce l'ammontare del suo patrimonio. Si sa soltanto che paga 80 milioni di sole imposte. E' comproprietaria dei Palazzi del Ghiaccio di Nuova York, di Saint Louis, Chicago, Indianapolis e Detroit. Possiede 14 grattacieli a Chicago, un'azienda di importazioni ed esportazioni, percepisce i diritti sui pattini e sulle bambole Sonja Henie.

Anche Norma Shearer è diventata ricca lavorando e risparmiando. Nata a Montreal nel 1902, venne ad Hollywood ancora giovinetta. Attese ben sei anni prima di ottenere una parte. Dal giorno in cui ebbe un contratto, economizzò i nove decimi delle sue entrate personali. Sposò, poi, nel 1928 Irving Thalberg, capo di produzione della Metro, e alla morte di lui, nel 1936, ereditò una sostanza notevolissima. Si è poi sposata con Martin Arrouge, ex-campione di sci.

Seguono, nella scala delle troppo ricche, Greta Garbo, i cui beni sono segreti come i suoi amori, Irene Dunne, Mary Pickford, Marion Davies.

b. c.

"Non si sa mai" di Shaw al Carignano

Gli appassionati del teatro, sempre più numerosi e che bastano a riempire la sala confortevole di quel senso di calore, di intima cordialità e di simpatia che costituiscono la base e la cornice dello spettacolo, hanno ieri sera gustato la divertente commedia «gradevole» di G. B. Shaw: «Non si sa mai» e salutato con moltissimi applausi, anche a scena aperta, gli attori che l'hanno egregiamente recitata.

Avendo già parlato del lavoro, ci limitiamo a nominare gli interpreti. La Mercedes Brignone, una tra le migliori delle nostre «caratteriste»; Ilse Pola, ha detto con garbo e signorilità la sua parte assai difficile; Valeria Valeri, è stata una Dolly giovanile, intemperante, maliziosa e attraente; Tullio Valli ha dato al giovane e «scravattato» Philipp la dovuta spigliatezza; benissimo Franco Volpi, nel camice del dentista prima, e poi nelle vesti del «cacciatore di doti», abile conoscitore del cuore femminile ed esperto don Giovanni. Ernesto Calindri ha composto con sicura esperienza la figura scorbutica di Crampton, il vecchio amore in lotta col proprio carattere e la [illegible] tenerezza. Della gustosissima macchietta del cameriere William, Giulio Stival ne ha fatta una divertente, personalissima creazione. Ricorderemo ancora il Ferlin e l'Ismaghi. Insomma un complesso di grande rilievo. Una ventina di [illegible] hanno sanzionato il calore e successo del lavoro e degli interpreti. Questa sera replica.

e. d.

«Tutto fa Broadway» con W. Chiari all'Alfieri

Anche «Tutto fa Broadway» — la rivista di Metz e Marchesi presentata ieri sera al Teatro Alfieri — rinuncia, come ormai è invalso in questo genere di spettacolo, a una trama, o anche solo a un filo conduttore. Prende l'avvio da uno spunto non infelice (il teatro di rivista nei tempi passati e in quelli attuali) con la dinamica strada facendo. E più che ai copioni si affida alla ricchezza dei costumi, alle invenzioni della coreografia Grezi, alla avvenenza e al perfetto affiatamento del balletto vienese delle Rolf Hiller, a un complesso di interpreti di eccezione e, soprattutto, alla comicità di Walter Chiari.

Walter Chiari è stato efficacemente coadiuvato da un Campanini sempre più comunicativo; una coppia che in un paio di scenette ha destato la più viva ilarità. L'elemento femminile era assai bene rappresentato da un gruppetto di stelle di tutte le nazioni: dalla spagnola Carmen De Lirio alla francese Tildy, alla anglo-russa Lucy D'Albert. E non è mancato il terzetto di colore dei ballerini negri (Leona con Alex Young e James Field) che hanno rivaleggiato in bravura con tre bianchi (Gilda Marina con Edward Lane e Jerome Johnson). Ricorderemo ancora la fila schiera di soubrettine, capeggiate da Giancarla Vessio. Il successo è stato vivissimo.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna armonica con Marte. Avventure e situazioni sentimentali assai interessanti. Tipi: Scorpione, Capricorno e Pesci.

Scorpione: fate attenzione a quello che vedrete appena usciti da casa, perchè avrà una strana correlazione con i fatti che accadranno poi.

Capricorno: le vostre energie saranno ben spese e raggiungerete lo scopo che avete in [illegible]

Pesci: ci sarà una gara di eccezionale portata prima che la mèta sia raggiunta. Indagate meglio e scoprirete quale sarà la via da scegliere.

Tipi dell'Ariete: colpo di scena che cambierà la precedente disposizione delle cose. Toro: collaborazioni nocive dovranno essere distrutte con tattica e buon senso. Gemelli: avrete l'amicizia incondizionata di un personaggio molto utile. Cancro: presto ci vorrà un rinforzo, perchè le fatiche da sostenere saranno erculee. Leone: aiuti dal mondo degli spiriti. Fate attenzione ai sogni. I vostri saranno significativi. Vergine: poco risultato in principio, poi successo senza precedenti. Bilancia: non offrite, ma attendete l'offerta che sarà superiore alla vostra. Sagittario: il vostro ottimismo vi spingerà alla temerarietà, ma dovete frenare ogni eccesso. Acquario: un amico bruno vi aiuterà in una scalata faticosa e insidiosa.

T. Palamidessi

L'attrice June Haver entrerebbe in convento

Hollywood, giovedì sera.

Negli ambienti cinematografici di Hollywood corre voce che l'attrice June Haver ha deciso di entrare in convento e prendere gli ordini.

Il contratto della Haver con la XX Century Fox scade il 20 febbraio. La Haver ha comunicato alla Fox che non intende rinnovare il contratto stesso. Secondo quanto si afferma alla Diocesi cattolica di Hollywood l'attrice progetterebbe di entrare in un convento del Kansas.

Interrogata in proposito l'attrice ha affermato: «Non posso confermare nè smentire la notizia».

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.115
Alfieri: ore 21,15, Walter Chiari in «Tutto fa Broadway».
Carignano: Calindri - Pola-Stival-Volpi; ore 21,15: «Non si sa mai» di G. B. Shaw.
Metropolitana: ore 16,30: «Alì Babà» Marionette Lupi.

Al Florida Club (p. Solferino) tel. 42-822 ore 17 e 21 Orch. Di Nunzio cantano M. Cavanna, B. Ferri
Faro Club Orc. Merry Kid's 17-21
Fassio Cafè chantant, Medici 113.
Gaudio: 16,30 e 21 Cullen's Boys
Hollywood 21 Gian Stellari-Chiry
La Perla 21 Orch. Rusacini-Mari
Nirvana Danze 21 Orch. Silvestro Scuola di danze Mº Gallo.
Principe: 21 A. Vigni e Accardo
Rinaldi: ore 21 danze v. Volta 6.
Smeraldo Club, Goito 2, t. 683-470 ore 21: Allegri Milangio-Balocco.
Trocadero: Sure. Compl. Bruno Bianchi, cant. Nory Preti, Gianni Rotion, Pippo D'Andri, ore 17-21
Winter Eden: 16,30-21 Or. Massa, cant. Mirella Carmen, S. Torresano

Augustus: Night Club, 22: Danze. Attrazioni. Orch. Mario Romano.
Cabaret Maffei: Danze attr. 22-2
Chatham T. Rossi 3: ore 21-3 Danze attraz. Or. Carligliano e Mario
Colombia Danze, via Goito 6 bis tel. 60-142: attraz. Orch. Armand.
Dadone: ore 21,30-3 Danze, Arte varia. Orchestra Lana.
Ketorli Club, v. Cavour 5: Danze attraz. intern. Orch. Baby Grassi.
Fulgor, v. Po 35, tel. 48-188: Bar Ristorante, Danze ore 24-2.
Le Perroquet: Danze, attrazioni.
Maison des Artistes: 17-19 e 21-3
Tavernetta Bar Sestriere: via Amendola 10, t. 47-533, Or. Allegriti

Piscina coperta Stadio: 16,30-22.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: All'tesoro dei Sequoia, technic. Kirk Douglas. Ingr. 300
Astor: «Noi due soli» con Walter Chiari, Hélène Rémy, Campanini.
Corso: «La bella della notte» Gina Lollobrigida, Gérard Philipe, Martine Carol, M. Buferd
Doria: «L'importanza di chiamarsi Ernesto» technic. M. Redgrave.
Lux: «Bufere» con Jean Gabin, Silvana Pampanini, S. Reggiani.
Maffei: «Cacciatore del Missouri» tech. C. Gable, Montalban. Pl. 200
Metro-Cristallo: «Cantando sotto la pioggia» Gene Kelly, Debbie Reynolds, techn. Matt. 10,30 L. 175
Reposi: «Cantando sotto la pioggia» G. Kelly, D. O'Connor, tech.
Vittoria: «Perdonami se mi ami» con Loretta Young, Jeff Chandler

Alessandra: «C'è posto per tutti» Cary Grant, Betsy Drake.
Alpi: «I miserabili».
Ariston: «C'è posto per tutti» Cary Grant, Betsy Drake, Pl. 180
Augustus: «Canzoni di mezzo secolo» col. R. Rascel, S. Pampanini
Capitol: «La fiammata» A. Nazzari, E. Rossi Drago, C. Ninchi.
Faro: «C'è posto per tutti» Cary Grant, Betsy Drake.
Gianduja: «La fiammata» A. Nazzari, E. Rossi Drago, C. Ninchi.
Hollywood: «Il grande cielo» Kirk Douglas, Dewey Martin.
Ideal: «Regina di Saba» G. Cervi e Gran Varietà 16,15 - 21,15.
La Perla: «Ladro di cuori» G. Rogers e Topolino colori. Ap. 14,45
Massimo: «Carabina Williams», J. Stewart, J. Hagen, W. Corey.
Nazionale: «Grande cielo» Kirk Douglas, Dewey Martin.
Principe: «Il grande cielo» Kirk Douglas, Dewey Martin.
Statuto: «Carabina Williams», J. Stewart, J. Hagen, W. Corey.
Torino: «Don Lorenzo» R. Podestà, A. Checchi. L. 300, Ap. 10.

Asti: «Sergente Carver» techn. G. Stone, G. Montgomery. Ap. 10
Cor: «Solo per te Lucia».
Mignon: Romanzo della vita. Tajoli
Olimpia: «Autocolonna rossa».
Fu: «La banda dei tre Stati».
P. Nuova: Anna S. Mangano, Ap. 10
Regina: «Non Tiki» e Varietà.
Romano: «Winchester '73» Stewart.
Sirena: Vergi-Alfieri 16,15-21,15.
S. Felice: «Mercante di uomini», Ricardo Montalban, G. Murphy.

Esperia: «Marakatumba» Rascel
Italiano: Miracoli non si ripetono
Miraflori: «Accidenti alle tasse»
Vinzaglio: «Romanzo della mia vita» Luciano Tajoli, A. Lualdi.

Eliseo: «Autocolonna rossa» J. Chandler, A. Nicol.
Frejus: Amor non ho, però però, Rascel, Orchestra Pellicola.
Nuovo: «Un uomo tranquillo» tec. J. Wayne, M. O'Hara, Fitzgerald
S. Paolo: «Un uomo tranquillo» techn. John Wayne, M. O'Hara.

Carallo: «Miniere Re Salomone» techn. S. Granger, D. Kerr.
Eridano: «Pietà per i giusti», Kirk Douglas, Eleanor Parker.
Grope: «Prigione senza sbarre».
Radium: «Misteri di Hollywood»
V. Veneto: «Europa '51» Ingrid Bergman e Alexander Knox.

Astra: Mondo nelle mie braccia.
Bersini: «Ancora e corre» F. Tagliavini, B. Billi, M. Riva.
Excelsior: «Ritorno ore X».
Monerval: Guardie e ladri, Totò.
Odeon: «Le Iene di Chicago».
Star: «Un uomo tranquillo» tech.

Adua: Irma va a Hollywood. Var.
Aurora: «Cuori senza frontiera»
Brescia: «Deportation» J. Chandler
Fortino: Doppio sogno di Barro,
Muncios: Crociera di lusso, Powell
Nord: «Fenomeno mio figlio».
Palermo: «Mezzogiorno di fuoco» E. Parrot «Nagasaky».
Sociale: Là dove scende il fiume, Techn. James Stewart, J. Adams.

Cabiria: Belvedere ultima campana
Calabese: «Sterminio sul grande sentiero» Montgomery, Marshall.
Italia: Un uomo tranquillo, techn. J. Wayne, M. O'Hara, Fitzgerald
Lingotto: Appuntamento 38º parall.
Nizza: «Don Camillo», Fernandel
Piemonte: «Un uomo tranquillo» John Wayne, M. O'Hara, techn.
S. Carlo (Nichelino): «Dama di Monterrisio».
Spezia: Miracoli non si ripetono

Alba: «Rimorso».
Apollo: Là dove scende il fiume, techn. James Stewart, J. Adams
Edera: «Valle del destino».
Lucento: «Golfo Messico» Garfield
Lutrario: Romanzo della mia vita, Luciano Tajoli, Antonella Lualdi

Riduzioni E.N.A.L.: Gianduja, Torino, Hollywood, Cibrario, Milano.

ELEGANZA SIGNORILITA'
VASQUES
VIA ARSENALE 35
La pelletteria elegante
BORSETTE - VALIGERIA
GUANTI - OMBRELLI
PORTAFOGLI - CINTURE
SIGNORILITA' ELEGANZA

ENDOCRINE
Ortogenesi, Studio e Gabinetto Medico per la cura delle «sole» disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-postmatrimoniali. Dr. Uff. Dr. CARLETTI Co.te P.P. CARLO - Piazza Esquilino 12 ROMA (presso Stazione). Sale d'attesa separate. Consultazioni e cure 8-12; 16-19; festivi 8-12, in altre ore per appuntamento. Non si curano malattie veneree, pelle, ecc. Per informazioni gratuite scrivere.

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

De Gasperi parla della politica estera

I colloqui con Dulles e le possibilità di costituire l'esercito europeo - I rapporti coi Paesi balcanici - La questione di Trieste

Roma, giovedì sera.

Poco prima di mezzogiorno, accompagnato dall'on. Andreotti, il Presidente del Consiglio è giunto a Palazzo Madama, ove era già riunita la Commissione degli Esteri alla quale De Gasperi farà le attese comunicazioni sulla politica estera del Governo.

L'annuncio di queste dichiarazioni è stato dato improvvisamente ieri sera e questo ha dato la stura a molte supposizioni.

Mentre vi trasmettiamo, De Gasperi ha appena iniziato le sue dichiarazioni e quindi non è ancora possibile farne un riassunto completo. Tuttavia possiamo informarvi che in effetti non si tratta di dichiarazioni sensazionali. Il Presidente del Consiglio aveva già in animo di fare le sue comunicazioni al ritorno dalla Grecia per riferire al Parlamento i risultati del viaggio, ma poi ne fu impedito dalla discussione in corso sulla legge elettorale.

De Gasperi si occupa in particolar modo dei più recenti avvenimenti internazionali; riferisce sulla visita a Roma del Segretario di Stato americano Foster Dulles e del direttore della M.S.A. Harold Stassen, e fa il punto sulle possibilità che vi sono per la creazione dell'esercito europeo sollecitato da Dulles, nonché sui lavori per la Costituzione europea.

Nel quadro dei rapporti con i Balcani e del suo viaggio ad Atene, De Gasperi tratta del problema del Territorio Libero di Trieste e delle sue possibilità di soluzione. Il Governo continua a vigilare su questo delicato problema, e proprio oggi il Guardasigilli ha comunicato che la Corte di Cassazione ritiene nulle e inesistenti le sentenze dei Tribunali istituiti dai Comandi militari di occupazione; ed in tal senso vengono considerati dal Governo tutti gli atti e le sentenze di «organi costituiti non solo in dispregio del trattato di pace, ma altresì dei più sicuri principi di diritto internazionale».

L'opposizione intende porre a De Gasperi talune domande che possono essere così riassunte: che cos'è andato a fare Pacciardi in Egitto? L'Italia ha preso nuovi impegni con Dulles per la lotta anticomunista? Si è parlato con Dulles del problema di Trieste? E in che modo? Si è parlato ad Atene della formale partecipazione dell'Italia all'intesa balcanica?

Anche stamane si è riunita a Montecitorio la Commissione speciale per l'esame del disegno di legge di ratifica degli accordi internazionali relativi alla Comunità europea di Difesa.

Al Senato continua l'esame della legge elettorale in sede di Commissione e questa sera si dovrebbe passare al merito della legge stessa.

Nel mentre i partiti intensificano la loro preparazione preelettorale. Questa sera si riunisce l'esecutivo della D.C. allo scopo di tradurre in pratica le direttive del Consiglio Nazionale.

L'afflusso nelle file monarchiche di esponenti fascisti, che ha determinato la crisi della Federazione milanese, non è piaciuto neppure — ma per altri motivi — ai missini. Il risentimento del M.S.I. viene interpretato dal P.N.M. come un segno che «è stato più che bene distinguere i due partiti nella campagna elettorale: chi milita nelle file monarchiche — diceva stamane un portavoce del P.N.M. — milita nel nome del Re dell'Italia».

All'aeroporto di Ciampino si caricano cassette di [illegible] su uno dei tre aerei partiti carichi di soccorsi per l'Inghilterra, il Belgio e l'Olanda. (Telefoto)

Rappresentazioni teatrali

La pazza del «27»

Commedia in tre atti e quattro quadri di Jean Guitton

Milano, giovedì sera.

Un'attenta, coscienziosa ed accurata regia di Luciano Ramo ci ha portati ieri sera a ritrovare la Milly del tempo andato, così fresca di ricordi, così limpida di passione scenica, così intelligente e sagace e misurata interprete quale non la vedevamo dai giorni di Za Bum.

In verità la commedia *La pazza del 27*, tre atti e quattro quadri di Jean Guitton, non lo avrebbe fatto prevedere. Ma quella figuretta mezzo personaggio da vaudeville e mezzo personaggio da romanzo a fumetti, è diventata, nelle mani del regista e con la disinvolta e animata e festosa interpretazione di Milly, una creatura viva, che ha divertito dal principio alla fine il pubblico del Teatro Olimpia, dove la commedia si è rappresentata per la prima volta.

Un successo: cinque chiamate dopo il primo quadro del primo atto; altrettante dopo il secondo quadro; sei chiamate dopo il secondo atto; quattro alla fine del terzo. Ma ce ne erano state diverse a sipario aperto per Milly, per la brava Isabella Riva, per il Martini, per l'ottimo Rimoldi.

Ecco la storia. Capita un mattino, alle 6, nella clinica per malati di mente del prof. Cartel, il figlioccio dello psichiatra insieme alla bella e giovane signora Arletta Lorraine, moglie dell'industriale Lorraine. Il figlioccio, Giacomo Falot, prega il padrino di voler ospitare, almeno per qualche giorno, con un pretesto qualsiasi, la signora. Era avvenuto che la sera prima in una «boîte» parigina, Fallot, che è il segretario del signor Lorraine, da questi incaricato di tenere compagnia alla propria moglie, le abbia fatto bere troppo «champagne» e che poco dopo, in un «pied-à-terre», in preda ai fumi dell'alcool, la signora abbia concesso a Fallot ciò che di più delizioso non concedeva da un pezzo all'indifferente marito. Non potendo ritornare alle 9 del mattino a casa in abito da sera, dopo aver disertato per una intera notte il tetto coniugale, si dica al marito, quando verrà a riprendersela, che Arletta era stata trovata per la strada in preda ad una grave forma di amnesia dovuta a «choc» cardiaco. Ha quindi bisogno di cure e di riposo. Ma ecco che, invece del marito, arriva un tale signor Durand a reclamare sua moglie; moglie che riconosce — guarda caso! —, nella signora Lorraine.

Insomma, per farla breve, basterà dire che tante ne combina questo Durand e altrettante la signora Lorraine che alla fine, in quel luogo di cura per poveri folli, anche i medici, gli infermieri e tutto il personale che dovrebbero operare per guarire quei disgraziati, sono contagiati dal pazzesco groviglio dei casi che si vengono verificando, al punto da dare essi medesimi chiari segni di squilibrio mentale.

Intanto il signor Lorraine continua a guardarsene bene dal cercare la per lui sempre insignificante consorte. E Arletta si lascerà tentare dalle proteste d'amore del signor Durand, sempre convinto, da parte sua, che Arletta sia veramente la moglie che da cinque anni, dopo averlo abbondantemente tradito, lo aveva anche abbandonato.

Senonchè all'ultimo minuto, quando pare finalmente che i due si decidano a liberare la clinica del disperato prof. Cartel della loro presenza, e andarsene a vivere insieme proprio come marito e moglie, esclamando: «Se vuoi proprio sapere chi sono ti dirò che sono Cristoforo Colombo!», il signor Durand si rivela un povero mentecatto anche lui.

L'avevamo sospettato fin dal suo apparire; ma non avevamo sospettato che rispondendo: «Ebbene io sono l'America, scoprimi dunque!», Arletta rivelasse di non avere neppure lei tutti i suoi venerdì a posto. E cala il sipario con un fragore di risate in platea.

elleci

Macabro trucco per potersi risposare

Riconosce falsamente in un cadavere quello di suo marito - Chiesto l'annullamento del matrimonio da parte del nuovo consorte

Milano, giovedì sera.

Per poter convolare a nuove nozze una vedova ha riconosciuto in una salma il cadavere del proprio marito che invece non era suo. Il fatto è avvenuto nel maggio 1946 al campo numero 10 del cimitero maggiore di Musocco dove sono custodite in gran parte le salme dei fascisti giustiziati durante le giornate insurrezionali.

Un giorno veniva inumata la salma della fossa segnata con il numero 1314 e come si fece in quel turbolento periodo per altri casi un lembo di stoffa veniva tagliato dagli abiti del morto anche per il defunto 1314. La fettuccia venne chiusa in una busta contrassegnata con il numero 90 e messa a disposizione di chi poteva interessarsene. Due donne dovevano infatti accanirsi intorno a quella salma perchè tutte e due si dichiaravano vedove dell'ucciso.

Infatti il 28 aprile, mentre si recava a un comando partigiano, scompariva misteriosamente l'ing. Aristide Sala. Giuseppina Bonfanti in Sala in seguito riconosceva nel lembo di stoffa parte dell'abito dello scomparso marito.

Senonchè il 17 marzo 1949 Emma Carosella vedova Ronchi, orbata del marito nelle stesse circostanze, chiedeva e otteneva la riesumazione della salma 1314 avendo a sua volta riconosciuto nel ritaglio di stoffa della busta numero 90 un pezzo della giacca che suo marito indossava il giorno che era scomparso. L'esumazione fu eseguita alla presenza di un testimone, Mario Vago, amico della Carosella e questa riconobbe nel cadavere quello del marito Giuseppe Ronchi.

Pochi giorni dopo così il tribunale notificava l'atto di morte del Ronchi e qualche settimana di poi la vedova convolava a nuove nozze con il Vago. Seguì una citazione della Bonfanti che, venuta a conoscenza dei fatti, affermava che il cadavere della fossa 1314 era quello di suo marito.

La tormentata salma dovette essere riesumata. Infatti il 15 settembre 1949, dopo attento esame e irrefutabili prove, essa risultò veramente quella del defunto ing. Aristide Sala. Sulla scorta di tali prove il Tribunale decretava che il cadavere della fossa 1314 non era quello del defunto marito della Carosella ma quello dell'ing. Sala.

Avuta in questi giorni la prova che la Carosella aveva riconosciuto nel morto il proprio marito per poter sposare lui, il Vago ha presentato domanda di annullamento di matrimonio. La vicenda sarà discussa nei prossimi giorni al nostro Tribunale civile.

LA MARCHESA SUICIDA

All'origine del dramma contrasti con il marito?

Roma, giovedì sera.

Viva e dolorosa impressione ha suscitato il suicidio della marchesa Maria Luisa Rossi Longhi, in Marozzi, sorella dell'ambasciatore e delegato permanente italiano alla «NATO» a Parigi, asfissiatasi ieri col gas nel suo appartamento di via Monte del Gallo.

Mentre le indagini della polizia proseguono per accertare le cause che hanno spinto la marchesa a togliersi la vita, il suo tragico gesto è stato ricostruito in ogni particolare.

Erano le 15 quando una signora si recava al n. 51 di via Monte del Gallo per far visita alla marchesa. Giunta sulla porta dell'alloggio essa avvertiva un acre odore di gas provenire dall'interno. Preoccupatissima, suonava e bussava ripetutamente ma senza ottenere alcuna risposta. Alla fine il marito della Rossi Longhi, l'invalido di guerra Francesco Luigi Marozzi, noto tra l'aristocrazia romana col nomignolo di «Gegè», veniva ad aprire. Poichè l'uomo non era in grado di dare notizie della moglie, che non sapeva dove si trovasse, la signora entrava in casa rinvenendo la nobildonna distesa su una sedia a sdraio nella cucina, asfissiata da esalazioni di gas.

Immediatamente veniva chiamato un medico il quale non poteva che constatare il decesso della signora, avvenuto qualche ora prima. Giunta la polizia, il marito della marchesa Rossi Longhi veniva sottoposto ad un lungo interrogatorio apparendo strana la circostanza che egli non si fosse accorto della prolungata assenza della moglie nè delle esalazioni di gas che avevano invaso l'appartamento. Il Marozzi ha spiegato che egli era rincasato verso le ore 5 del mattino e che si era subito coricato per alzarsi dal letto alle quattro del pomeriggio quando aveva sentito bussare ripetutamente all'uscio.

Dagli accertamenti successivamente svolti è emerso che si trattava di un caso di suicidio. E' stata infatti trovata una lettera indirizzata dalla suicida alla madre, abitante in via Barnaba Oriani, in cui la marchesa, nel chiedere perdono per la sua tragica determinazione, ne spiegava i motivi con le precarie condizioni economiche in cui versava, lasciandola erede di quel che le era rimasto. Nella stessa lettera-testamento la nobildonna ha avuto parole buone per il marito.

Un fratello della marchesa, come si è detto, è attualmente a Parigi con un alto incarico, un altro fratello, pure ambasciatore, è attualmente in pensione. Ella si era sposata un anno fa col signor Marozzi, il quale, in seguito a ferite alla testa riportate nell'ultima guerra, porta una calotta d'argento.

In margine alle dichiarazioni ufficiali sulle cause del folle gesto si è appreso ieri sera che molti conoscenti della defunta marchesa avrebbero espresso la loro opinione che le vere cause del suicidio sarebbero da ricercarsi nel fatto che fra i due coniugi vi erano stati negli ultimi tempi dei seri contrasti determinati dal carattere violento dell'uomo, che spesso maltrattava la moglie.

Comunque, gli accertamenti sono tuttora in corso tanto che il Marozzi è stato invitato a tenersi a disposizione della polizia. Il cadavere della suicida è stato rimosso nella tarda serata e trasportato all'Istituto di medicina legale al viale dell'Università per essere sottoposto ad autopsia.

Fugge dall'ospedale a Lucca e poi si spara una rivoltellata

Pisa, giovedì sera.

Una fulminea, impressionante tragedia è avvenuta a Castellina Marittima (Pisa). In tale località abita con la famiglia l'ingegnere minerario Giacomo Novaria, direttore delle cave di alabastro. Alcuni mesi or sono, il figlio maggiore dell'ingegnere, Lino Novaria, di 31 anni, colpito da grave malattia nervosa venne ricoverato a Lucca, su prescrizione medica, presso una casa di cura.

Ieri mattina, improvvisamente, Lino Novaria riusciva a fuggire dall'ospedale e, dopo una breve sosta a Pisa, raggiungeva Castellina Marittima, presentandosi ai familiari che cercavano di calmarlo: il giovane infatti appariva estremamente eccitato. Lino Novaria, dopo aver dichiarato di sentirsi bene, si ritirava in una camera dicendo di volersi riposare. Poco dopo i familiari bussavano alla porta della stanza, ma proprio in quell'istante udirono echeggiare un colpo di rivoltella.

Un parroco messicano a Serrara d'Ischia

Ischia, giovedì sera.

Particolare interesse ha suscitato in tutta l'isola la notizia della nomina a parroco di Serrara, una delle frazioni di Ischia, di padre Abramo Medina, un sacerdote messicano che nel dicembre scorso, dopo una lunga permanenza in Inghilterra, era venuto a Casamicciola per la cura dei fanghi.

In quel periodo padre Abramo, il quale conosce sette lingue, fu invitato dal parroco di Serrara, don Livio Baldino, a sostituirlo per pochi giorni. Il prete straniero ben presto seppe accattivarsi le simpatie degli isolani, i quali, quando fu vicina la partenza, impedirono che questa avvenisse. Continuate e continuate di lettere furono inviate al Padre generale dei Passionisti, affinchè venisse concesso al sacerdote il permesso di svolgere la sua opera nel paesello di Serrara.

L'altro ieri, infatti, tra i festeggiamenti degli isolani, padre Abramo ha assunto ufficialmente la carica.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

GIOVEDI' 5 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

FRANCIA [illegible]

INGHILTERRA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

VENERDI' 6 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

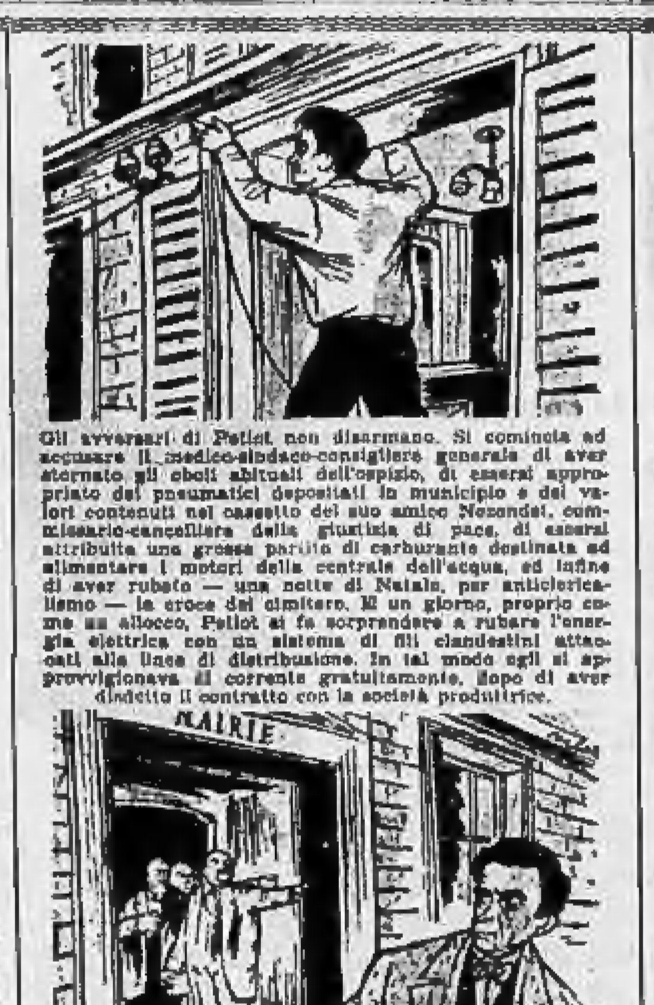
SECONDO PROGRAMMA [illegible]

PETIOT

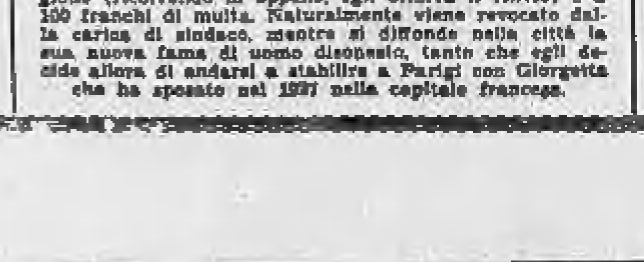
La revoca dalle cariche

IX. — L'11 marzo 1944, un principio d'incendio sviluppatosi in uno stabile di via Lesueur a Parigi, di proprietà del dottor Marcello Petiot, fa scoprire in quella casa un vero cimitero di resti umani. Petiot riesce a fuggire. La polizia indagando sul suo passato viene a sapere che egli, riformato per debolezza mentale, è riuscito ugualmente ad ottenere la laurea in medicina e poi a sistemarsi come medico a Villeneuve-sur-Yonne. Eletto sindaco ed anche consigliere generale, viene ritenuto respon[illegible] di malversazioni e di tre omicidi[illegible]

Il bottigliere Fiacot, che pretendeva di saperla lunga sull'affare Debauve e che non aveva esitato a dire che supponeva essere Petiot il responsabile dell'assassinio e dell'incendio, incontra un giorno il dottore. «Come vanno i vostri reumatismi?», chiede il medico. «Non troppo bene», risponde Fiacot. «Bisogna che vi curiate!». «Dottore, ho già provato di tutto e invano». «Tutto, salvo la mia nuova iniezione antireumatica che reca un sollievo immediato. Guardate: venite con me, voglio farvene una subito subito». Tentato, Fiacot segue il medico. Petiot gli fa l'iniezione: tre ore dopo Fiacot è morto. E a chi viene affidato l'incarico di procedere all'autopsia del povero bottigliere? Naturalmente a Petiot, il quale aveva avuto lo stesso incarico per il cadavere della signora Debauve. Così che tanto nell'affare Luisa Delaveau, come in quello della signora Debauve e in quello del povero Fiacot, Petiot se l'è cavata

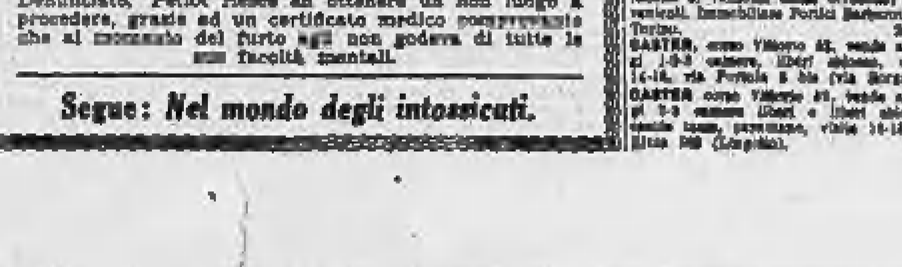


Gli avversari di Petiot non disarmano. Si comincia ad accusare il medico-sindaco-consigliere generale di aver stornato gli oboli abituali dell'ospizio, di essersi appropriato dei pneumatici depositati in municipio e dei valori contenuti nel cassetto del suo amico Nezondet, commissario-cancelliere della giustizia di pace, di essersi attribuita una grossa partita di carburante destinata ad alimentare i motori della centrale dell'acqua, ed infine di aver rubato — una notte di Natale, per anticlericalismo — la croce del cimitero. E un giorno, proprio come un allocco, Petiot si fa sorprendere a rubare l'energia elettrica con un sistema di fili clandestini attaccati alla linea di distribuzione. In tal modo egli si approvvigionava di corrente gratuitamente, dopo di aver disdetto il contratto con la società produttrice.



Denunciato, viene condannato a quindici giorni di prigione (ricorrendo in appello, egli otterrà il rinvio) e a 100 franchi di multa. Naturalmente viene revocato dalla carica di sindaco, mentre si diffonde nella città la sua nuova fama di uomo disonesto, tanto che egli decide allora di andarsi a stabilire a Parigi con Giorgetta che ha sposato nel 1927 nella capitale francese.

Ed è così che nel gennaio 1933 gli abitanti del quartiere Maddalena-San Lazzaro, possono leggere degli avvisi concepiti in un tono assai ciarlatanesco: «Il dottor Marcello Petiot, ex-interno di ospedali, direttore di clinica, apre in via Caumartin 66 un gabinetto medico dotato del materiale più moderno e più perfezionato, con raggi X, UV, UR, ionizzazione, crioterapia, diatermia, bisturi elettrico, ozonoterapia, aeroterapia, ecc. Il dottor Petiot fa partorire senza dolore ed elimina il dolore anche nei casi di cancro, ulcere, nevriti, ecc. Mercè dei mezzi rapidi di trasporti, egli è in grado di soddisfare con prontezza a tutte le chiamate telefoniche».



Nonostante la sua condanna, Petiot riesce a farsi nominare medico aggiunto dello stato civile del IX distretto, e non esita a far man bassa dei documenti di identità delle persone delle quali egli è incaricato di constatare la morte, e non manca nemmeno di approfittare del sonno che egli procura alle signore che si affidano a lui per cura, per rubare nelle loro borsette. Nel 1936 si fa prendere in flagrante mentre ruba un libro alla esposizione della libreria Gilbert sul viale San Michele. Denunciato, Petiot riesce ad ottenere un non luogo a procedere, grazie ad un certificato medico comprovante che al momento del furto egli non godeva di tutte le sue facoltà mentali.

Segue: *Nel mondo degli intossicati.*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 1 X. Di ogni inserzione della stessa annunzio [illegible]

1 ANNUNZI COMMERCIALI L. 40 p.p.

ABBIGLIAMENTI [illegible]

AFFETTATRICI [illegible]

AFFILATRICI [illegible]

BILANCE [illegible]

CORAZZATE [illegible]

DONS [illegible]

FORTI [illegible]

LAMIERE [illegible]

MATTONIERA [illegible]

TORNI [illegible]

VENDESI [illegible]

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

[illegible]

CARTER corso Vittorio 36, vende alloggi 3-4-5 camere e negozi liberi [illegible]

CORSO [illegible]

DIRITTO [illegible]

LOTTI [illegible]

LOTTO [illegible]

MONCALVO [illegible]

MURA [illegible]

PALAZZO [illegible]

PIED-A-TERRE [illegible]

PINEROLO [illegible]

SANREMO [illegible]

TERRENO [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDO [illegible]

VENDONSI [illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 5)

STAMANE NELLA GARA DI FONDO FEMMINILE

Tre azzurre ai primi posti

SUL PERCORSO DI 30 CHILOMETRI

Secondo successo di Martin Stokken

Nel pomeriggio di oggi lo slalom maschile

DAL NOSTRO INVIATO

Sestriere, giovedì sera.

Tre gare in un giorno, oggi al Sestriere: al mattino sono stati di scena gli specialisti del fondo, sciatori e sciatrici. Nel pomeriggio si è svolto lo slalom gigante maschile. I risultati delle due prime prove, conclusesi entrambe verso mezzogiorno, sono stati i seguenti: in campo femminile pieno successo azzurro con tre italiane ai primi posti (nell'ordine esse sono Taffra, Mus e Romanin). Nel «gran fondo» riservato ai signori uomini si è avuto un bis del duello tra Brendén e Stokken. Il lungo norvegese ha confermato l'affermazione di martedì scorso tagliando ancora una volta per primo il traguardo. E' un'abitudine, per lui, al Sestriere.

Per gli spettatori che hanno sfidato il freddo pungente della mattinata l'interesse delle competizioni in programma era suddiviso fra la prova di abilità tecnica e [illegible] offerta dai fondisti nordici e le speranze di un [illegible] italiano nella gara femminile. Quando però la Taffra ha ottenuto il miglior tempo sul tracciato di 10 km. per un momento gli assi olimpionici sono stati dimenticati. Un grande evviva si è levato in onore della vincitrice e delle sue valorose compagne. Ildegarda Taffra ha preso il comando fin dai primi colpi di bastoncino e non è più stata disturbata. Il suo inizio è stato velocissimo, tanto che a metà gara (km. 5) il suo tempo era di 24'30". Nella seconda parte del percorso il peso della fatica si è fatto sentire, ma la Taffra ha conservato ugualmente il comando. La graduatoria finale è stata la seguente:

1) Taffra (Italia) 52'41"; 2) Mus (Italia) 54'18"; 3) Romanin (Italia) 54'57"; 4) Kordus (Jugoslavia) 55'41"; 5) Jakopic Toncka (Jugoslavia) 55'51"; 6) Marcolini (Italia) 58'28; 7) Kajfez Nada (Jugoslavia) 1 ora 0'41".

E passiamo alla [illegible] della sfida tra i campioni del nord, sfida che ha avuto gli azzurri e gli altri sciatori centro-europei in qualità di comparse (o quasi).

Sono le 10.01'00" esattissimi: i cronometristi della FISI sono talmente precisi e sicuri di sè, che si offenderebbero se supponessimo che stiamo sbagliando, sia pure di un decimillesimo di secondo. Comincia la gara di gran fondo della Settimana Internazionale del Sestriere: 30 Km., sul percorso della prova dei 15 Km. da ripetersi due volte.

Il primo a prendere il via è Cuel, campione italiano del '52, dal bel nome sonante di Antenore. Altrettanto sonanti gli applausi che lo accompagnano. Ma Cuel è un tipo poco proclive agli entusiasmi: punta i bastoncini nella neve compatta, si inarca poderosamente sulle reni con un scatto come quello dei boscaioli quando calano l'accetta, e balza via. Lo segue un asso svedese: Larsson. Sembra più lento a mettersi in azione del nostro azzurro, ma evidentemente intende prevalere alla distanza, poichè 30 Km. di salite e discese ininterrotte stroncheranno gambe e polmoni a più di uno.

Poi ancora nomi noti: gli assi della 15 Km. dell'altro ieri Hermansson, Erling e Bjork. Alle 10,7 parte il re dello sci Nils Karlsson. Ha il volto grinzoso: se davvero è ancora un monarca, certo è oppresso da pesanti cure di stato o, più prosaicamente, dall'artrite. La pista nevosa era il suo regno incontrastato: una volta, per scommessa, si dice che [illegible] 150 Km. in poco più di 15 ore. Ora queste gare devono essergli divenute un incubo, vi partecipa alla ricerca di una vittoria che forse non verrà mai più.

Fin dall'inizio la lotta infatti è vivace tra Brendén e Stokken, i due assi più in forma in questi giorni.

A metà gara essi sono già al comando della competizione. Ecco i passaggi al quindicesimo chilometro: 1) Martin Stokken (Norvegia) 58'1"; 2) Halgeir Brendén (Norvegia) 59' e 20"; 3) Beck Erling (Norvegia) 59'50"; 4) Enar Josefsson (Svezia) 1 ora 0' 2"; 5) Olsson (Svezia) 1 ora 0' 10"; 6) Larsson (Svezia) 1,0'45"; 7) Hermansson (Norvegia) 1 ora 1'; 8) Severino Compagnoni 1 ora 1'14"; 9) Bjork 1,2'7"; 10) Cuel Antenore (Italia) 1,2'12"; 11) Karlsson (Svezia) 1,2'19"; 12) Zwingli 1,5'15"; 13) Hischier (Svizzera) 1,5'15"; 14) Poganick (Jugoslavia) 1,5'28"; 15) Knific (Jugoslavia) 1,7'6".

Martin Stokken in azione nella gara di stamane. (Moisio)

Apprendiamo frattanto che non sono partiti lo svedese Lundstrom e l'italiano Mismetti perchè colpiti da influenza e febbricitanti.

Al ventesimo chilometro si ritira lo svedese Olsson.

L'azzurro Compagnoni migliora la propria posizione nel resto della gara, passando al settimo posto, ma non riesce a disturbare i «grandi del fondo». Brendén continua a lottare tenacemente, ma Stokken aumenta lievemente il suo vantaggio. La graduatoria finale vede un completo successo norvegese, con quattro atleti ai primi quattro posti.

1. Martin Stokken (Norvegia) 1 ora 58'21"; 2. Halgeir Brendén (Id.) in 2,0'32"; 3. Erling (Id.) in 2,1'56"; 4. Hermansson (Id.) in 2,4'45"; 5. Josefsson (Svezia) in 2,5'24"; 6. Larsson (Norvegia) in 2,5'32"; 7. Compagnoni Severino (Italia) 2,6'56"; 8. Karlsson (Svezia) 2,6'42"; 9. Bjork (Svezia) 2,7'56; 10. Cuel Antenore (Italia) 2,7'9"; 11. Hischier (Svizzera) 2,14'51"; 12. Zwingli [illegible] 2,15'16"; 13. Poganik (Jugoslavia).

Oggi pomeriggio, per terminare questa splendida giornata di sport, avremo lo slalom gigante maschile, lungo i fianchi del Sises, con la partecipazione dei più forti campioni del mondo.

Carlo Moriondo

Autorità della magistratura e dello sport in contrasto

Condono per Cappello?

Il calciatore squalificato a vita dalla Lega e assolto dal Pretore attende domani il giudizio del Consiglio Federale

Dal nostro corrispondente

Bologna, giovedì sera.

Ultima e, si spera, definitiva svolta nel caso Cappello. Domani si riunisce a Roma il Consiglio Federale della FIGC, per decidere sull'avvenire del giocatore bolognese squalificato a vita dalla Lega (con sentenza confermata dalla Commissione di Appello Federale) e ritenuto invece innocente dalla Magistratura ordinaria. L'epilogo in Tribunale avvenuto a Bologna nel settembre scorso, è troppo noto perchè sia il caso di ricordarlo nei particolari. Cappello era stato accusato di aver causato lesioni gravi all'arbitro Palmieri durante una partita amichevole.

In base appunto a tale accusa, la Lega, a somiglianza di quanto abitualmente è stato deciso in analoghe circostanze per altri giocatori, puniva il calciatore rossoblù con la squalifica a vita.

Se la vicenda non avesse avuto una coda in Tribunale, per la causa di responsabilità civile, il capitano degli [illegible] avrebbe visto la sua carriera irrimediabilmente troncata. Invece davanti al Pretore di Bologna lo stesso arbitro Palmieri, sotto vincolo di giuramento, stese una deposizione favorevole al suo presunto «aggressore volontario», e le testimonianze a discarico di Cappello furono tali che il Pretore potè mandare assolto l'atleta con la formula piena. La sentenza è passata in giudicato.

La questione si è pertanto allargata ed è venuta a porre in contrasto magistratura ordinaria e magistratura sportiva. Per questa Cappello è reo, per quella invece è innocente. Al di là delle formule burocratiche rimane il fatto che è stato tolto al giocatore il modo di guadagnare col suo lavoro di atleta il pane (e magari anche il companatico, dati gli abbondanti emolumenti in uso per i calciatori).

Cappello, secondo quanto si dice a Bologna, ha dovuto vendere un piccolo podere e la macchina per sostenere le spese del Tribunale e per mantenere la sua famiglia. Il suo caso verrà domani esaminato dal Consiglio Federale. Il presidente

Ieri intanto a Bologna l'avv. Tomaso Destito — che fu patrocinatore di Gino Cappello al processo in Pretura — ha tenuto una conferenza stampa nel proprio studio. Il noto legale, dopo aver sintetizzato tutta la vicenda sportiva e giudiziaria conclusasi con sentenza di assoluzione emessa dal pretore dott. Tantoni, ha detto che se un processo era da fare questo era contro l'arbitro Palmieri, caduto in palesi e gravi contraddizioni, e non contro il calciatore. L'avv. Destito è poi passato a trattare l'importante questione della inchiesta extra-giudiziaria che intorno a Cappello sono state svolte, ivi compresa l'ultima che lo stesso ing. Barassi, presidente della Federazione calcio, ha espletato di persona recentemente.

L'avv. Destito ha fatto presente che i risultati di tali inchieste non sono mai stati resi noti a Cappello nè ad alcun altro, mentre il Codice penale afferma in proposito che chiunque venga in possesso di qualsiasi fatto nuovo concernente qualunque persona sottoposta a procedura penale e prosciolta dall'accusa, ha l'obbligo di riferirne alla Procura della Repubblica perchè i fatti emersi siano vagliati, a meno che non sia sopravvenuta nel frattempo una causa di estinzione di reato.

Il penalista, dopo avere riaffermato l'insostenibilità di un duplicato di sentenza (è inaudito — ha detto — che un ente sportivo possa censurare una sentenza che, pronunciata dal Pretore, è stata poi esaminata sia dalla presidenza della Corte di Appello che dalla Procura Generale e ratificata dal Procuratore della Repubblica) ha concluso ribadendo il concetto che una sentenza sportiva la quale suonasse condanna per Cappello oltre a rappresentare un atto di ingiustizia porrebbe la Federazione Calcio di fronte a responsabilità gravissime.

f. m.

Gino Cappello

Dalmasso lascia la presidenza?

Colloquio Greppi-Onesti per la crisi del nuoto

Milano, giovedì sera.

Il nuovo presidente della Federazione Italiana Nuoto, avv. Antonio Greppi si incontrerà domani a Roma col presidente del CONI avv. Onesti per esaminare la situazione venutasi a creare dopo il congresso di Trieste.

Gli attuali dirigenti del nuoto italiano auspicano un accordo per il riavvicinamento alla FIN delle ventinove società dissidenti e per giungere a questo sarebbero disposti a rinunciare ad una delle tre vice-presidenze, per assegnarla al leader dei «ribelli», il romano Bravin. Nell'interesse del nuoto italiano si sono dichiarati disposti a dimettersi dalla carica ottenuta a Trieste, i vice-presidenti Dalmasso di Torino e Coderà di Bologna.

Giungono oggi a Roma Ascari Farina Villoresi

Roma, giovedì sera.

Oggi, alle ore 15, giungeranno a Ciampino, con un aereo argentino, i piloti italiani, i tecnici e i meccanici che hanno partecipato alla corsa automobilistica in Argentina. Sull'aereo si sono imbarcati a Buenos Aires Ascari, Farina, Villoresi, Hawthorn e il maestro Ugolini, direttore tecnico della Ferrari, con [illegible] e tutti i meccanici; [illegible] con Luigi [illegible] direttore della Maserati, e tutti [illegible]

Quando vince una tedesca...

Intervista in latino con Marianna Seltsam

Sestriere, giovedì sera.

Pudore teutonico: prima di entrare nella stanza delle concorrenti tedesche, occorre fare dieci buoni minuti di anticamera, spiegare attraverso l'uscio chiuso a chiave chi siamo e che cosa vogliamo, quindi sottoporsi a occhiate severamente indagatrici, tendenti a scoprire le nostre recondite intenzioni (però, che fama hanno all'estero gli italiani!).

Finalmente eccoci alla presenza di fräulein Marianna Seltsam, che un'ora fa ha vinto lo slalom gigante femminile. Rendiamo omaggio alla verità: meritata che siamo diventati giornalisti, e disposti a considerarla unicamente sotto l'aspetto sportivo, la bionda Marianna è la più simpatica sciatrice del mondo. Ha il volto fresco e tondo, che non rivela la minima traccia di stanchezza: è alta e slanciata, con occhi azzurri da bambola di Norimberga, e sorride al riso con una grazia tutta latina. Peccato che non parli francese e mastichi appena appena l'inglese: comunque l'intervista, ricorrendo persino a qualche lontana reminiscenza di scolastico latino, corre abbastanza spigliata, poichè dove mancano le parole suppliscono i gesti, che sono internazionali.

Dunque: Marianna Seltsam di anni 20 è nata e vive a Tegernsee, un piccolo centro sciatorio della Baviera, fra Monaco e Garmisch. I genitori vi hanno un piccolo albergo e lei li aiuta: immaginiamo che serva le portate sgambettando fra i tavolini come in un minuscolo slalom speciale.

Non era mai stata in Italia e quindi nemmeno al Sestriere: è entusiasta dell'uno e dell'altro e aggiungiamo anche degli italiani, i quali ballano in un modo che è semplicemente wunderschoen. Lei si può considerare una rivelazione. Alle Olimpiadi di Oslo non era stata che 19a. Non sperava di vincere, e appunto per questo si è buttata a capofitto. Il tempo raggiunto ha sorpreso lei stessa, ma pensa che con una accurata preparazione potrebbe fare ancor meglio: un tipo incontentabile, insomma.

Sua compagna di camera è la Rei Lanig, ottava arrivata, ma vincitrice del classico slalom di Ostspitze del '51. Si gode l'intervista sdraiata sul letto, divertendosi a interloquire un po' in inglese, un po' in un dialetto aspro e gutturale. Una ragazza veramente carina, ma guai a tentare di fotografarla: scatta a sedere, si copre il volto con le mani, esclama: «No, ne così nel letto non è decente!» (Però che fama hanno questi italiani!).

c. m.

Conte, Bartali e Coppi (da sinistra a destra), durante la riunione di Savona. (f. Moisio)

A Savona una stretta di mano

Tra Coppi e Bartali tranquillo incontro

DAL NOSTRO INVIATO

Savona, giovedì sera.

Dettogli «arrivederci a febbraio in Riviera» al momento in cui la folla palermitana invadeva il rettilineo d'arrivo del Giro del Sud per portarli in trionfo, ieri abbiamo rivisto i corridori ciclisti di maggiore e di minor fama, puntualissimi all'appuntamento. Buona è stata l'idea della loro Associazione professionale di radunarli in questo luogo ed in questa stagione, per discutere dei problemi della loro categoria ed eleggere i dirigenti per il nuovo biennio; chissà se in una diversa città e in altra epoca sarebbero convenuti così numerosi; certo è che la presenza a Savona in una volta sola di tanti Assi aveva destato molta curiosità fra gli sportivi locali, che si sono ammassati per salutarli sia all'entrata che all'uscita dall'assemblea tenutasi in un albergo cittadino.

Dalle grandi città erano venuti i giornalisti che solitamente si adunano per i grandi avvenimenti del ciclismo, e anche i corrispondenti locali mossi in allarme da imperiose note di servizio delle rispettive Direzioni.

Il tanto strombazzato incontro fra i due fieri Aiaci del ciclismo s'è limitato allo scambio di una stretta di mano e d'un «Ciao» per iniziativa di Coppi nel momento in cui questi, arrivato in ritardo all'assemblea, passava di fianco a Bartali; arrivati anch'essi, in ritardo, i fotografi reclamarono, ed ottennero, il bis del cordiale saluto per eternarlo sulle loro lastre sensibili, e tutto finì in quel punto.

Tuttavia, la giornata non è stata povera di colore e di calore; l'adunata di tante celebrità del pedale non poteva passar inosservata alla cittadina di Savona, e neppure trascorrere — tanto per dire e senza la pur minima idea di mancare di rispetto a chicchessia — come un pranzo o un convegno di diplomati geometri o di vecchi soldà. Se non altro più fece effetto sapere da chi, gli si era trovato assieme nello scompartimento [illegible] fin qua che la partentina di Bartali si era instancabilmente cercata per quell'ora e mezzo di viaggio ai danni di una intera generazione d'infelici, con in prima fila l'aborrito rivale «Fosto»; poi uno strabiliante spettacolo, seppur non nuovissimo, vederlo fumare varie sigarette e farsi seguire un cognacchino a pasto terminato nel salone dell'albergo già rigurgitante di corridori convenuti dai vari quartieri d'allenamento; con Conte e Casola corse poi a fare una partita a biliardo donde dovettero andare a prelevarlo quasi di forza perchè Cinelli aveva aperto l'assemblea e sollecitava la presenza degli interessati.

L'occasione, come già detto, è stata principalmente quella di scambiar quattro chiacchiere e ristabilire un primo contatto con gli Assi perduti di vista da tanto tempo, e raccogliere qualche impressione che non riguardasse soltanto il numero dei chilometri percorsi e il pignone adoperato in queste prime uscite d'allenamento.

Chi ha una cera magnifica è (oltre al sempre terribile «vecchietto» Bartali) il Magni che assicura di trovarsi in ben diverse condizioni di quelle piuttosto precarie dell'anno scorso, alla stessa epoca, e Defilippis che, pur appartenendo a un'altra squadra, gli è compagno nei quotidiani allenamenti in partenza da Bordighera, dove entrambi risiedono. L'anziano (eh, Fiorenzo marcia sui 34) e la giovanissima recluta torinese sono diventati amiconi; assieme ad essi la giornaliera razione d' chilometri è macinata da Salimbeni e Giudici, a quest'ultimo per le sue qualità di arrampicatore essendo affidato il compito di collaudare la forza di Magni sulle rampe del Capo Berta. Ma la forma del «campione» dev'essere già molto avanzata, se Defilippis mi raccontava che in salita Fiorenzo non fa che incitare il proprio gregario ad andare sempre più svelto rischiandogli la «Violetta» alle spalle. Buon presagio, dunque, per la sua stagione di corse che s'aprirà fra una dozzina di giorni nella «Ronde de Carnaval» ad Aix, in Provenza.

Uno, invece, assai in ritardo nella preparazione è Astrua. «'L cit» di Graglia Biellese non ha intenzione di strafare al principio di stagione ripromettendosi di trovarsi nel meglio della sua forza all'epoca dei Giri a tappe.

«Dopo le brevi passeggiate fatte dalle mie parti — mi ha detto alla fine della riunione accingendosi a rientrare ad Alassio con Bivvari e i suoi compagni di squadra —, soltanto ieri, appena arrivato in Riviera ha compiuto un vero e proprio allenamento. La prima apparizione in corsa della squadra è riservata alla Milano-Torino, 15 marzo; ma io debutterò prima, ancorchè provvedo di non essere ancora a punto. Il 1° marzo parteciperò alla classica prova in salita di Nizza al Mont Agel dove, lei ricorderà, l'anno scorso arrivai secondo dietro Dotto».

Stavamo chiacchierando con Minardi e il suo inseparabile «partner» con gli occhiali che è Albani, quando dovemmo interromperci perchè Coppi, tutto affrettato, si dirigeva verso l'uscita dell'albergo per rientrare a Sestri con la sua grossa automobile. Lo avevamo incrociato sulla strada, nella mattinata, mentre terminava l'uscita quotidiana, ieri più arrivata al limite dei 100 chilometri.

«Voglio andare a letto presto — ci disse in fretta — perchè domani devo fare un altro lungo allenamento. Ormai non ho più tempo da perdere, se voglio portarmi in una buona condizione che adesso come adesso, e non so per quale ragione, mi sembra tarda a venire. C'è qualcosa, nella mia pedalata, che non mi soddisfa».

Per quanto concerne il suo immediato programma per la ripresa delle corse, attorno al quale tante chiacchiere si sono fatte, le notizie sono ancora quelle di due settimane fa date da queste colonne: la «Sei giorni» di Anversa se si sentirà «a punto»; poi alcuni tentate quella di Parigi a cavallo di febbraio-marzo; l'8 del prossimo mese il criterium di Savona; dal 10 al 15 la Parigi-Nizza se gli daranno le garanzie richieste; e il 19 la Milano-Sanremo, la «classicissima» ch'egli ha vinto tre volte, la corsa più bella del mondo.

VITTORIO VARALE

Wilkes centroavanti nel Torino a San Siro

Carver ha rinunciato a far disputare agli atleti granata la settimanale partita di allenamento, date le condizioni poco buone del terreno di via Filadelfia. Il Torino ha sostenuto però stamane una seduta di atletica, durata una ventina di minuti e conclusa con qualche palleggio. Lavoro supplementare per i due portieri.

Tredici giocatori partiranno per Milano. Per la partita con l'Inter è stato annunciato come quasi certo il seguente schieramento: Romano; Cuscela, Farina; Rimbaldo, Giuliano, Moltrasio; Marzani, Santamaria III, Wilkes, Bukle, Baldiano, Biancoli: Molino e Cortelazzi.

Alla Juventus poche novità: Vivolo e John Hansen continuano ad essere indisposti, e molto probabilmente non saranno in grado di giocare domenica con l'Atalanta, mentre Bertuccelli, come è noto, è stato squalificato per due giornate.

Praest, invece, è migliorato da una indisposizione intestinale che l'aveva colpito e riprenderà gli allenamenti domani.

Oggi i bianconeri disputeranno una gara di preparazione contro la squadra ragazzi che si sta preparando per il torneo di Viareggio. Proverà anche Ferrario nel ruolo di centromediano, in previsione che si possa aver bisogno di lui a Campobasso nel suo ruolo di ala. Poi la formazione verrà decisa.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

10 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

SOCIETA' petrolifera d'importanza mondiale assume viaggiatore giovane e capace per le provincie di Asti ed Alessandria. [illegible] Torino. 41812

12 DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

CUOCO [illegible]
DIRIGENTE commerciale [illegible]
EX-carabiniere [illegible] Torino. 41021
PETTINATRICE [illegible] 41263
MAGAZZINA [illegible]
TUTTOFARE [illegible] 41362
VENTUNENNE [illegible] Torino. 41159

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 40 p.p.

ATTIVO rappresentante [illegible]
PASTIFICIO [illegible]

17 SMARRIMENTI L. 40 p.p.

CERCASI cane lupo [illegible]
LEGA [illegible]
MANCIA generosa [illegible]
MANCIA riconsegnando spilla [illegible] 41040

19 ANNUNZI VARI L. 40 p.p.

A [illegible]
ABBIAMO [illegible]
ABBIATE [illegible]
ACQUISTA (anche impegnati) brillanti [illegible]

[illegible]

PELLICCE, liquidazione, assortimento [illegible]
PELLICCERIA artigiana, confezioni, trasformazioni, riparazioni [illegible]
PIANOFORTI: Bechstein, Bluthner, Ehrbar, Schiedmayer, [illegible]
PRIMA di acquistare macchine maglieria, interpellate Casacci, Arsenale 40. [illegible]
PRIVATO vende [illegible]
RADIO [illegible]
RINNOVATE [illegible]
RINOMATA [illegible]
RITIRATORI [illegible]
TAILLEURS, [illegible]
TAPPEZZERIA [illegible]
TAPPEZZERIE [illegible]
TELEVISIONE, [illegible]

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

ALL'AUTOSALONE [illegible]
ANTICIPAZIONI [illegible]
AURELIA 1750, [illegible]
AUTOGARAGE, [illegible]
AUTOCARROZZERIA [illegible]
AUTOMOBILI, [illegible]

[illegible]

MOBILIFICIO [illegible]
MOBILIFICIO vende [illegible]
PELLICCERIA [illegible]
PRIVATO vende [illegible] Telefonare 42-487, ore ufficio.
MOTOM, [illegible]
SIRIO, [illegible]
SMITHS [illegible]
VESPA [illegible]
ZUNDAPP [illegible] Telefono 48-414.

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - A. VII - Num. 31
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949
GIOVEDI' - VENERDI'
5-6 Febbraio 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Dove la morte è venuta dal mare

Desolato panorama lungo la costa orientale britannica, dal Yorkshire all'estuario del Tamigi, dove centinaia di brecce sono aperte nelle dighe che costituiscono l'unica difesa contro il Mare del Nord. Per decine di chilometri quadrati il terreno è sommerso dalle acque che hanno portato ovunque distruzione e morte.

LA SIGNORA DALLE CAMELIE

Una sera al Varietà

VI. — *Allevata in una fattoria in campagna e trasferitasi poi a Parigi, Maria Duplessis, lanciata dal duca di Guiche, diventa una donna di gran mondo. Molto ricercata, molto festeggiata, ella conduce una gran vita quando, cadendo ammalata di petto, deve andare a curarsi a Barèges, dove incontra una giovane ammalata, la signorina di Stackelberg, che le rassomiglia molto.*

Qualche giorno dopo l'arrivo di Maria Duplessis a Barèges, la signorina di Stackelberg soccombe alla tisi di cui soffriva da parecchio tempo. Dopo i funerali, il conte di Stackelberg rimane a Barèges. E' perchè ha notato Maria Duplessis che egli immagina mandata sulla sua strada dalla Provvidenza per consolare il suo dolore. Fa in modo di avvicinarla, le stringe le mani e l'abbraccia piangendo. Maria Duplessis, commossa, consola il vegliardo. Tutti i giorni, ora, il vecchio diplomatico torna a vedere Maria. Quando ella ritornerà a Parigi, il conte di Stackelberg partirà con lei come amico e protettore.

Il conte di Stackelberg, che abita con la costante sua moglie al n. 7 di via Chaussée-d'Antin, installa Maria Duplessis al n. 11 (oggi n. 15) del boulevard della Maddalena, in un appartamento composto da un salone, da una piccola camera e da un salottino, di una sala da pranzo e di una grande camera da letto. I mobili sono artistici, ovunque vasi di Cina, porcellane di Sassonia, tappeti d'Oriente. Il conte fa tappezzare la sala da pranzo in cuoio di Cordova. L'anticamera ha un aspetto originale: i muri sono tappezzati da un graticolato in legno dorato sul quale si arrampicano piante, fiori e particolarmente camelie. Il principale ornamento della camera da letto è un letto con scaglie e incrostazioni in oro e in bronzo che ha delle cariatidi a ogni piede e colonne sormontate da brocche, intrecciate di viti, fra le quali si sollazzano degli Amori. Grazie a Stackelberg, Maria aggiunge ai suoi numerosi gioielli collane di diamanti e anche una di smeraldi. Ella dà balli, feste, pranzi: la sua argenteria basta per sessanta coperti. Va molto a teatro, il più spesso col conte di Stackelberg.

Una sera del 1844, Alessandro Dumas figlio, giovane di 20 anni, entra con un amico della sua età, il compositore Eugenio Déjazet, figlio dell'illustre commediografo, al teatro del Varietà. Subito, Alessandro resta estasiato. In un palco di proscenio egli vede girarsi a parlare di tanto in tanto a un vecchio signore seduto dietro di lei la più adorabile delle creature. «Come dire a questa donna che alla sua vista ha avuto un colpo di fulmine?» chiede Dumas a Déjazet. «Niente di più facile, penso — risponde il musicista. — E' la famosa Maria Duplessis alla quale io sono già stato presentato. Vedi, egli fa cenni di saluto a una signora nel palco di fronte: Clémence Prat, la modista, che abita nella casa contigua alla sua. Per mezzo suo, tu potrai avvicinare la signorina Duplessis. Corro a parlare».

Per qualche minuto, Dumas figlio attenderà, ansioso, il risultato del passo di Eugenio. Il musicista torna sorridente: «Clémence accetta. Ci accompagnerà da Maria dopo lo spettacolo se il conte non rimane con la sua bella...». Mai Alessandro tremante di impazienza e di emozione, ricorderà che cosa sia stato rappresentato quella sera sulla scena...

Segue: *Attraverso la finestra.*